

il Velino

lo sguardo dei Marsi

Quindicinale della diocesi dei Marsi



TEMPO DI SANTI

sommario

FORSE 4, 5, 6
Perché non pensiamo che un giornale diocesano abbia il compito di convertire, di illuminare alla fede. Questa è una eventualità che riguarda voi. Pensiamo di proporvi un confronto, cerchiamo il significato della nostra esistenza e la fede dà il significato, ma non elimina il dubbio. Il dubbio tormenta anche la fede di ciascuno. È un dono, la fede, ma è anche una conquista che si può perdere ogni giorno e ogni giorno si può riconquistare. Il dubbio fa parte della nostra umana condizione, saremmo angeli e non esseri umani se avessimo fuggato per sempre il dubbio. Quelli che non si cimentano con questo rovello hanno una fede poco intensa, la mettono spesso da parte e non ne vivono l'essenza.

pagina 5
don Paolo Ferrini
Santi

SCOTTATURA 7
Scottatura viene dall'opera di Dolores Prato. *Scottature* è l'unica sua non incompiuta, così anche in letteratura l'eccezione sembra coincidere con il miracolo: in un unico gesto breve e perfetto si condensa l'intero universo poetico di una grande scrittrice del Novecento. Vi si narra di conventi e si faceva un gran parlare di misteri. «Se si trattava di misteri celesti, il parlare era sereno, ampio, dettagliato; se si trattava di misteri terreni, era un parlare agitato, rapido, più sottinteso che spiegato: erano accenni così sfuggenti da somigliare al gesto di chi tocca qualcosa che scotta. E difatti si alludeva spesso a certe "scottature", non meglio identificate, che il "mondo" era solito dare a chi prendeva soverchia dimestichezza con lui».

pagina 7
Fabio Zavattaro
Concilio

PATRIA 8, 9, 10, 11
Patria è un concetto nobile. Per la Bibbia e in prospettiva universalista i patriarchi sono guide decisive, nella Costituzione italiana l'unica volta che si utilizza la parola sacro (articolo 52) è riferita ad essa, ne parla Dante che conosce come sappia di sale il pane altrui. Ma la ragione per cui abbiamo scelto anche questa parola da salvare è nel pensiero di Giuseppe Dossetti per il quale l'amore di Dio è coscienza della storia e citava il Qoèlet (7,10): «Non dire: "Come mai i tempi antichi erano migliori del presente?", perché una domanda simile non è ispirata a saggezza». Ricordiamo piuttosto che Dio ci ha creato come dei viandanti, dalla terra al cielo, e la nostra vera patria, quella stabile, è Dio, il Paradiso.

pagine 10-11
monsignor Pietro Santoro
Anno della fede

MARE 12, 13, 14, 15, 18
Tante spiegazioni possono rinviare al Mare: quella che ci piace di più porta a Joseph Conrad. Per lui nascere, dice Stein in *Lord Jim*, è come cadere in mare, il mare è indistinguibile dalla vita, è il paesaggio del vivere e dell'amore; incontro e orrore, abbandono e naufragio, consunzione, immortalità. Come per Euripide, «il mare lava tutti i mali degli uomini». Mare è la Marsica, perché noi non abbiamo il mare, non siamo più un lago, eppure tuffarsi in queste "acque" è capire il legame indissolubile tra la vita e l'amore. Non c'è un fondamento saldo su cui poggiare? Qualcuno dubita dell'amore di Dio? Della materna attenzione della Chiesa? Non ci sono certezze che garantiscono la scelta e la bontà delle azioni? Come Conrad, forse non sappiamo perché sia giusto essere leali, lottare piuttosto che disertare, ma come lui in qualche modo sappiamo che è giusto.

pagina 15
Piero Buzzelli
Albarosa

PANE 19
Ne *I promessi sposi* di Alessandro Manzoni, nel momento in cui la situazione giunse ad una rivolta per le strade, gli affamati insorti cominciarono a gridare «Pane, pane». Come essenza del nutrimento e della condivisione, filo conduttore della storia umana, il pane svolge una sua propria rappresentazione per mezzo degli uomini, soprattutto quando è assente dalla scena: manca dalla tavola. La pagina Pane del giornale diocesano vuole riportare sulla scena i temi della politica, dell'economia, della mondialità, nella convinzione che il cristianesimo sia anche agire, nella certezza affermata da Gesù che l'essere umano non vive di solo pane e nella convinzione che «vicina sunt vitia virtutibus» (ci sono vizi molto simili alle virtù) (san Hieronymus, *Altercatio luciferiani et orthodoxi*, 15,188).

pagina 19
Alberto Bisin
Nobel

Gerenza

Quindicinale della diocesi dei Marsi
Fondato da Sua Eccellenza
monsignor Pietro Santoro

Direttore responsabile
Sandro Tuzi

Vicedirettore
Elisabetta Marraccini

Direzione artistica e progetto grafico
Franco Franciosi
Carla Venditti

Curatore editoriale
Maria Cristina Tatti

Stampa
Linea Grafica
di Celestino Di Foggia
Via Australia 10, Zona Ind.ale
66050 San Salvo (CH)
Tel 0873 549330
e-mail: lineag@tin.it
www.lineaggraficasansalvo.it

Direzione e redazione
Corso della Libertà 54
67051 Avezzano (AQ)
Tel/Fax 0863 23839

Indirizzo e-mail e sito web
ivelino.redazione@libero.it
www.ivelinoweb.it

I materiali inviati, anche se non pubblicati, non verranno restituiti

La gratuità è il tratto stilistico dei collaboratori del giornale diocesano. Dunque niente compensi per chi desidera scrivere

Responsabile dei servizi pubblicitari
Giuseppe Lorusso
Tel 335 5776512

Iscr. Trib. Avezzano
Reg. Stampa n. 03/08

Associato alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC)



Nel rispetto del "Codice in materia di protezione dei dati personali" (art. 7 d. lgs. 196/03), *Il Velino. Lo sguardo dei Marsi* garantisce che i dati personali relativi alle persone che ricevono il giornale per posta sono custoditi nel proprio archivio elettronico con le opportune misure di sicurezza e sono trattati conformemente alla normativa vigente

Visti gli articoli 17 e 23 del codice in materia di protezione dei dati personali (decreto legislativo 30 giugno 2003, numero 196), visto l'articolo 7 del codice di deontologia relativo al trattamento dei dati personali nell'esercizio dell'attività giornalistica (provvedimento del garante 29 luglio 1998), vista la Carta di Treviso, utilizziamo i dati personali e identificativi di tutti i minorenni presenti su *Il Velino. Lo sguardo dei Marsi* con il consenso di coloro che ne detengono la patria potestà

Il Velino. Lo sguardo dei Marsi è stampato su carta ecologica riciclata leggermente pigmentata, prodotta con il 100% di carta da macero senza uso di cloro e di sbiancanti ottici. Editor 2 New è certificata Ecolabel e Blauer Engel. Grado di bianco Iso 73%.

Per sostenere il giornale diocesano:
C/C POSTALE n. 2868917
C/C BANCARIO iban
IT72F0832740441000000000267
intestato a Il Velino
Corso della Libertà, 54 - Avezzano

Questo numero è stato chiuso in redazione alle ore 18,15 del giorno 26 ottobre 2012



emozioni

a cura della redazione

Ma sì, ma sì, ma certo che potrebbe andare meglio. Eppure dovremmo smetterla di alzare il sopracciglio ogni volta che qualcuno stona. Vi pare stonato che il programma di mandato illustrato punto per punto dal sindaco di Avezzano, Giovanni Di Pangrazio, sia stato approvato senza voti contrari e la minoranza si sia astenuta? Invece, ben nove i punti salienti del programma mirato a rilanciare il comprensorio della Marsica con Avezzano capofila (foto di Francesco Scipioni): la città territorio; la città che cresce; la città vivibile; la città in movimento; la città e le attività culturali; la città e lo sport; la città solidale; la città sicura; la città efficiente. Vi sembra poco? È capitato di nuovo che maggioranza e opposizione si trovassero d'accordo? Embè? Esiste qualche prova, qualche argomento inoppugnabile in grado di dimostrare che ci sia stato qualche scambio inappropriato con sfumature in numero significativamente minore di cinquanta? La si esibisca con compostezza nel caso, ma si eviti, in caso contrario, di accendere l'ennesima girandola dei sospetti e dei veleni. Per dirne una, non sappiamo tutti, come anche il mio amico Andrea, la storia di quel Trotzky che intercettò di testa la traiettoria di quel piccone che gli stava ristrutturando casa?

RUBRICHE

Legami di Lucia Fratta e Simone Rotondi	5
Sintonie di suor Stella Barresi	5
Esse quisse di Enzo Lo Re	8
Foglietti e foglianti di Marco De Foglio	14
Gregoriano di Piero Buzzelli	15
Intarsi di Valentina Mastrodicasa	17
Divagazioni di Zivago	19

Il respiro dei marsi

Cenare



di **Pietro Santoro**, vescovo dei Marsi

foto di **Francesco Scipioni**

• Rabbi Bunan chiede all'allievo in lacrime: «Perché piangi?». «Sono una creatura nel mondo, creato con occhi e membra e non so per quale proposito sono stato creato e a che cosa serve il mondo». «Piccolo pazzo - disse Rabbi Bunan - stasera cenerai con me». Questo racconto di Martin Buber, tratto dalla grande tradizione chassidica, può, paradossalmente, costituire una provocazione pastorale. Lo smarrimento o la rarefazione della fede non può essere osservato solo con fredde e asettiche rilevazioni sociologiche. E, di conseguenza, non può essere affrontato con pianificazioni "strategiche" che non impattano il cuore e il mistero di ogni persona. Oltre l'indifferenza e il rifiuto, a volte plateali, c'è una lacrimazione nascosta appesantita dal carico delle interrogazioni interiori sul senso e sull'orizzonte della propria esistenza. La "nuova evangelizzazione" diventa così anche un guardare diverso, cercare, mettersi accanto. E un invito: "stasera cenerai con me". Un sedersi alla tavola della fraternità per trovare e mangiare il pane per l'oggi e per l'eternità. Vi chiederete: chi deve muoversi? La risposta dovrebbe essere ovvia: quanti non rendono la fede un cuscino su cui dormire, quanti rendono il proprio volto la "porta" aperta della fede e non unuscio sigillato, quanti sanno che "missione" non è una parola scritta nell'acqua. Quanti continuano a ritenere che la fede sia un fatto privato da consumare solo da quelli che sono "dentro". Ma, poi, chi è dentro e chi è fuori? E rileggo la parabola del Padre misericordioso.



MARSICA. AMBIENTE Riserva del Salviano

a cura della redazione

• La riserva naturale del monte Salviano è oggi più pulita. La seconda edizione della giornata ecologica "ripuliamo il Salviano", operazione riserva pulita, organizzata dall'associazione *Ambiente e la Vita Abruzzo onlus*, in collaborazione con il comune di Avezzano, una decina di giorni fa ha visto in azione centinaia di volontari, ha portato al recupero di oltre 30 quintali di rifiuti ingombranti, 320 chili di vetro, 280 chilogrammi di carta, 140 chilogrammi di plastica. Ne dà notizia l'ufficio stampa del comune, coordinato con gran perizia dal collega Mario Sbardella. «La risposta di tanti cittadini, associazioni e soprattutto la forte adesione dei giovani - ha affermato il sindaco Giovanni Di Pangrazio - certifica una grande sensibilità verso l'ambiente e la bontà delle linee di indirizzo dell'amministrazione comunale che ha messo in cima alla lista delle priorità la salvaguardia della natura e della salute. I ragazzi presenti sono la miglior garanzia per un futuro attento alla qualità della vita e al rispetto dell'ambiente». La coordinatrice della riserva, Brunella D'Alessandro, ha ringraziato «tutti i volontari e le tante associazioni che hanno partecipato con tanto impegno alla giornata ecologica». Evitando cinismi e scetticismi, del tipo «la prossima volta sarà di nuovo sporco», cari lettori prendiamo tutti l'impegno a conservare pulita l'intera splendida nostra Marsica.

QUOTE ROSA

a cura della redazione

• L'assemblea della Comunità del Parco riunita a Pescasseroli ha proceduto alle designazioni dei suoi rappresentanti nel consiglio direttivo dell'Ente. Sono stati eletti Flora Viola, Anna Nanni, Letizia Di Iorio, Riccardo Frattaroli e Augusto Barile. Il presidente Alberto D'Orazio, in una nota, diffusa nei giorni scorsi, ha sottolineato l'importanza del risultato raggiunto e ha auspicato la pronta ricostituzione degli organismi dell'Ente. Il commissario Giuseppe Rossi ha espresso apprezzamento per la tempestività delle designazioni della Comunità del Parco e l'augurio di buon lavoro agli eletti, manifestando «particolare soddisfazione per la presenza in consiglio direttivo di tre donne».

ABRUZZO. LA CACCIA Per salvare Bamby

di Lidia Di Pietro

foto archivio Pnalm

• La popolazione di cervi e caprioli della regione Abruzzo non può essere cacciata. Questo è bene affermarlo con chiarezza. Non è una presa di posizione a tutela di Bamby, per la tenerezza che ci fanno piccoli di cervo e capriolo, ma è una constatazione oggettiva che emerge dalla ricerca (mai realizzata) sulle presenze di *Cervus elaphus* e *Capreolus capreolus* sul territorio regionale. Quanto stabilito nella delibera di giunta regionale 605 del 1 settembre 2011, pubblicata sul Bura il 26 settembre 2012, cerca di demolire il lungo lavoro portato avanti dalle aree protette regionali. Cervi e caprioli sono ricomparsi sulle montagne abruzzesi, solo dalla metà degli anni '70 in seguito ad alcuni interventi di reintroduzione, messi in atto *in primis* dal Parco nazionale d'Abruzzo e poi dalle altre aree protette regionali. Solo la proibizione dell'attività venatoria, è bene ricordarlo, ha permesso alle specie di maturare in termini di popolazione e di ricolonizzare gli ambienti. In ultimo: la menzione dell'Ispra, all'interno della delibera di giunta, cerca di far apparire la decisione il frutto di un percorso concordato con l'organismo nazionale deputato alla ricerca in campo ambientale. Peccato che le ultime operazioni di spending review sottraggano allo stesso ente, già duramente provato da trasferimenti di personale e di risorse, ulteriori 90 milioni nei prossimi tre anni.

COMUNITÀ IN COMUNIONE

NOVEMBRE: AUTUNNO GLORIOSO

Festa dei santi e commemorazione dei defunti

NOVEMBRE VERITÀ

a cura della redazione

• Sullo sfondo della foto di Valentina Mastrodicca che vedete in basso, le pale eoliche nella Marsica: una serena occasione per riflettere, nel mese di novembre tradizionalmente legato alla memoria dei defunti. Anche Leonardo Sciascia si chiedeva: «Che cosa è la fotografia se non verità momentanea, verità di un momento che contraddice verità di altri momenti?». Per il cristiano, invece, la Verità ha l'iniziale maiuscola, è una Persona, Gesù Cristo.



IL TEMPO LA CURA

a cura della redazione

• Nella foto di Francesco Scipioni, in basso, l'occasione per ricordare il segno di civiltà che è dato dal culto dei morti. Come scrive Mario Luzi sulla morte cristiana, dando poetica voce ai nostri cari defunti: «Passa sotto la nostra casa qualche volta, / volgi un pensiero al tempo ch'eravamo ancora tutti. / Ma non ti soffermare troppo a lungo».



di don Paolo Ferrini

• Il mese di novembre è costellato - dal punto di vista della celebrazione liturgica e della pietà popolare - di due grandi luci che illuminano questo mese. La stagione autunnale accompagna l'ultimo scorcio di anno liturgico e vede in esso incastonate - come perle - la festa dei santi e la commemorazione dei defunti. «[...] dopo tutte le mietiture, i raccolti e le vendemmie nelle nostre campagne, la Chiesa ci chiede di contemplare la mietitura di tutti i sacrifici viventi offerti a Dio, la messe di tutte le vite ritornate al Signore, la raccolta presso Dio di tutti i frutti maturi suscitati dall'amore e dalla grazia del Signore in mezzo agli uomini. La festa di tutti i santi è davvero un memoriale dell'autunno glorioso della Chiesa, la festa contro la solitudine, contro ogni isolamento che affligge il cuore dell'uomo [...]» (Enzo Bianchi). La Chiesa crede e vive la comunione dei santi, e all'inizio di questo mese la celebra imparando a scoprire questi amici di Dio come i tralci, mondati e potati dal Padre, innestati in Cristo, che hanno dato il loro frutto; gioiamo per la presenza accanto a noi dei santi e nella celebrazione scopriamo questa profonda comunione e solidarietà con quelli «che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello» (A 7,14).

Legata alla festa dei santi, i cristiani celebrano la memoria dei defunti. In questi giorni autunnali, ci sono alcuni lembi di terra che si vestono di primavera e si accendono di piccole luci, sono i cimiteri delle nostre città. La memoria dei morti porta con sé la «grande domanda» dell'uomo circa il suo destino ultimo e la grande speranza cristiana nella risurrezione. I santi e i morti sono uno accanto all'altro, gli uni prendono per mano gli altri e stanno lì a ricordarci che non ci si salva da soli. «Ed è al tramonto della festa di tutti i santi che i cristiani non solo ricordano i morti, ma si recano al cimitero per visitarli, come a incontrarli e a manifestare l'affetto per loro coprendo di fiori le loro tombe: un affetto che in questa circostanza diventa capace anche di una grande compassione. La memoria dei defunti è una celebrazione pasquale, per cui la morte non è più l'ultima realtà per gli uomini, e quanti sono già morti, andando verso Cristo, non sono da lui respinti ma vengono risuscitati per la vita eterna. La morte è un passaggio, una pasqua, un esodo da questo mondo al Padre: per i credenti essa non è più enigma ma mistero perché inscritta una volta

per tutte nella morte di Gesù, il Figlio di Dio. È in questa certezza, in questa visione che deriva dalla sola fede, che la morte finisce per trasfigurarsi in un atto in cui si riconsegna a Dio, per amore e nella libertà, quello che lui stesso ci ha donato: la vita e la comunione. La preghiera per i morti è un atto di autentica intercessione, di amore e carità per chi ha raggiunto la patria celeste; è un atto dovuto a chi muore perché la solidarietà con lui non dev'essere interrotta ma vissuta ancora come *comunione dei santi*, cioè di poveri uomini e donne perdonati da Dio» (Enzo Bianchi).



sintonie

La posta di suor Maristella Barresi

Innamorati

Benedetto XVI ha indetto l'Anno della fede. Un anno in cui siamo invitati a riscoprire la bellezza e la forza della fede, «la gioia e il rinnovato entusiasmo dell'incontro con Cristo», recandoci come la Samaritana al pozzo per ascoltare Gesù che invita a credere in lui e ad attingere alla sua sorgente. Il papa ci invita a fare un cammino di fede, nel quale ritroviamo il gusto di nutrirsi della Parola di Dio e del Pane della Vita. La fede è un dono che dobbiamo sapere accogliere, custodire, coltivare, approfondire, vivere, professare, celebrare e comunicare. Essa ci chiede un'autentica e rinnovata conversione al Signore. Poiché la fede cresce quando viene comunicata, è necessario un impegno personale e comunitario per una nuova evangelizzazione. Che significa un Anno della fede? Prima di tutto è necessario una verifica dei nostri pensieri e atteggiamenti personali riguardo all'esperienza della fede. La fede è una realtà dinamica e viva che cresce con la persona. L'imperativo per noi dev'essere ripartire da Cristo se vogliamo svegliarci alla bellezza della vita e gustare la nostra donazione a Cristo. I nostri modelli saranno Abramo, padre della fede e Maria donna innamorata di Dio.

IDENTITÀ DELLA FEDE

di Anna Rita Bove foto di Francesco Scipioni



• L'Anno della fede, da poco inaugurato dalla Chiesa, invita tutti i cristiani a sintonizzarsi sulle frequenze della domanda, del dubbio, della ricerca. La fede non respinge la ragione in quanto l'essere umano ne vivrebbe mortificato. Il naturale richiamo verso Dio, insito nell'atto di fede, esige un'adesione, un personale impegno che trascina e coinvolge l'essere nella sua interezza. La fede è in continua ricerca di un'identità che noi stessi dobbiamo darle, agendo con il cuore e con il cervello. Quando si crede che non si è soli perché Dio è con noi, si anela ad una relazione e a una comprensione sempre più intima. Compito del cristiano è conoscere l'Altro che ci ascolta e, accrescere il bisogno di interloquire con Lui, diventa un'esigenza primaria. Nella Bibbia, il salmista grida: «Fino a quando, Signore, continuerai a dimenticarmi? Fino a quando mi nasconderai il tuo volto? Fino a quando nell'anima mia addenserò pensieri, tristezza nel mio cuore ogni giorno?» (Salmo 13,1-3). Ma poi compiaciuto afferma: «Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio. Ho detto al Signore: "Il mio Signore sei tu, solo in te è il mio bene"» (Salmo 16,1-2). Un po' come gridiamo e ci compiaciamo nell'alternarsi dei dolori e delle gioie della vita, avendo fede in Chi c'è.



agenda del vescovo

a cura di Valentino Nardone

1 novembre

☑ ore 15 celebra la Messa nella festività di Ognissanti nella cappella del Cimitero di Avezzano

3 novembre

☑ ore 10 e ore 18,30 presiede le celebrazioni in memoria di san Berardo, rispettivamente a Colli di Monte Bove e a Pescina

4 novembre

☑ ore 10,30 celebra la Messa nella Cattedrale di Avezzano in occasione della festività delle Forze armate

☑ ore 18,30 Eucaristia per le suore Trinitarie diocesane

5 - 9 novembre

☑ Partecipa agli esercizi spirituali dei presbiteri diocesani al santuario di San Gabriele

9 novembre

☑ ore 18 celebra la liturgia eucaristica ad Oricola

11 novembre

☑ ore 15 a Villavallelonga presiede la Messa in memoria del beato don Gaetano Tantalò

14 - 17 novembre

☑ a Reggio Calabria incontra i giovani e le aggregazioni laicali.

legami

di Lucia Fratta e Simone Rotondi

Uncini

«Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio» (Mt 5,8). Bisogna, oggi, purificare il cuore dalla ricchezza della contraddittoria fede verso Colui che con la sua fedeltà non riuscirà comunque a riempire la nostra esistenza, nonostante noi crediamo - per l'appunto questa è la fede - che qui è la prima opera di Lui verso noi credenti. «Ci si aggrappa a tutto, anche agli uncini, perché ci sembra che ci venga meno ogni ragione d'esistenza se non abbiamo più nulla [...] ma siccome il distacco precede la presenza, perché noi possiamo fare questo atto di distacco, s'impone che noi crediamo realmente che Dio è e personalmente ci ama [...] È la fede che ci fa liberi». (Divo Barsotti, *Ascolta o figlio. Commento spirituale al Prologo della Regola di San Benedetto*, Paccagnella, 1998)

sostieni il tuo giornale diocesano

il Velino

lo sguardo dei Marsi

Quindicinale della diocesi dei Marsi

C/C postale n. 2868917 - C/C bancario iban IT72F083274044100000000267 intestato a Il Velino, Corso della Libertà, 54 - Avezzano

COMUNITÀ IN COMUNIONE SERVIZIO DEI BENI ECCLESIALI Istituto sostentamento clero: il rinnovo

di Giovanni Cafarella

• L'istituto diocesano per il sostentamento del clero compie 25 anni ed è ormai diventato "adulto", anche se rimane ancora un soggetto alquanto sconosciuto. Nasce dal Concordato Chiesa-stato italiano del 1984 che ha avuto il merito di aver dato alla Chiesa, oltre alla dignità politica-internazionale riconosciuta con il Concordato del 1929, anche una propria dignità ed autonomia economica con la gestione diretta del rapporto con i sacerdoti addetti all'esercizio pastorale (trattamento economico-previdenziale). Questo tuttavia non vuol dire che lo stato non debba più continuare a riconoscere e sostenere l'opera della Chiesa, per il beneficio che essa dà con l'immenso patrimonio artistico-storico-archeologico che conserva e mantiene, e per l'impagabile contributo di pace sociale che assicura con gli interventi rivolti ad attenuare ed a mitigare crisi e contrasti nella collettività nazionale e a sostenere i ceti più deboli nelle ormai ricorrenti fasi di depressione economica. Si continua anche in questi giorni a parlare, spesso in modo del tutto denigratorio, di Ici-Imu da cui la Chiesa sarebbe esente. L'istituto diocesano di Avezzano versa per Ici circa 110.000 euro all'anno, passando con i recenti aumenti da 98.000 a tale più elevato importo. E sovente i comuni, pur di far cassa, dichiarano solo burocraticamente edificabili siti e terreni che non ne hanno alcuna realtà concreta. Lo stato ha il dovere di fare leggi chiare e precise, e la Chiesa quello di rispettarle osservando il precetto evangelico «date a Dio quel che è di Dio ed a Cesare quel che è di Cesare». Se vi sono smagliature, o peggio violazioni, è giusto che siano accertate e sanzionate. Ma tornando all'istituto diocesano, altrimenti il discorso ci porterebbe lontano, l'occasione di questo articolo è data dal fatto che, con lo scadere dell'anno, occorre provvedere al rinnovo quinquennale dei suoi organi amministrativi: consiglio di amministrazione e collegio dei revisori, composti rispettivamente da 6 e 3 persone. Per Concordato e poi legge e statuto dell'istituto una larga parte dei componenti è riservata ai laici: segno di una nuova apertura della Chiesa alla diretta partecipazione dei fedeli alla sua organizzazione. Inoltre è stato stabilito che della parte riservata ai sacerdoti, almeno due consiglieri ed un sindaco revisore siano eletti dal corpo presbiterale. Altra novità e prova dell'apertura della Chiesa anche verso se stessa. Alla fine dell'anno, pertanto, il clero diocesa-

sano sarà chiamato ad eleggere i suoi rappresentanti. Il cardinale Ruini in un convegno del 1992 ebbe a dire che gli istituti diocesani dovranno essere il pilastro economico della Chiesa che con il tempo, e la crescente laicità degli stati, dovrà sempre più provvedere economicamente a se stessa.

L'importanza degli istituti diocesani non è stata ancora completamente compresa e recepita per la loro funzione sempre più essenziale, perché ogni organizzazione, e quindi anche la Chiesa, non può sopravvivere senza un autonomo supporto economico. In questi anni gli istituti, come il nostro, hanno dovuto affrontare il delicato problema, ancora incompiuto, del passaggio da una gestione familiare-paternalistica e soprattutto informale dei beni parrocchiali, a una gestione legale, nel rispetto più completo di tutte le complesse norme civilistiche e fiscali. Passaggio difficile, irto di difficoltà per farlo recepire alle persone. In contemporanea è stato necessario avviare un processo di differenziazione del patrimonio, da quello pressoché esclusivamente agricolo e silvo-pastorale, ad un altro integrato da cespiti di maggiore rendimento, e più validi nella nuova economia commerciale e di servizi. Il mandato di amministratore dell'istituto diocesano, come quello di sindaco revisore, deve tenere conto di questa realtà, nella fase ancora incerta, delicata e complessa di crescita e consolidamento dell'istituto. Presuppone innanzitutto disponibilità e impegno al lavoro: non è certamente una carica onorifica, per apporre firme sotto una appariscente qualifica. L'amministratore dell'istituto è innanzitutto un operatore, con assidua e continua presenza, sia per i costanti problemi quotidiani, sia per integrare la carente struttura impiegatizia. Oltre che doti di disponibilità e dedizione, richiede altresì almeno basilari competenze gestionali, per il confronto sia con il pubblico (si pensi a 1500 affittuari) sia con professionisti legali, tributari e tecnici. Il momento ancora di crescita e di consolidamento che sta attraversando l'istituto acuisce la necessità di simili caratteristiche. Per il bene della Chiesa ci dobbiamo quindi fermamente augurare che dalle elezioni e dalle successive nomine sia dato all'istituto diocesano un sicuro avvenire di proficua attività e di sviluppo della sua opera.

AUGURI SPOSI

• *Elisabetta Marraccini, vicedirettrice del giornale diocesano (nonché responsabile regionale e diocesana della Pastorale giovanile), si è sposata. Un bel giorno, e senza che ci accorgessimo di come fu, s'innamorò di Michele Celeste. Le venne uno sguardo trasognato, difficile capire altro. Perché lei è così, intensa, coinvolta, e riservata. Una persona profondamente rispettosa della dignità dei suoi interlocutori, da trattenerne per sé ogni profumo di mistero. Il suo stupefatto sguardo sottolineato dai suoi occhi e dai capelli che ondeggiavano amabilmente intorno al volto non ti dice di più di quello che vedi. Nel giorno del matrimonio vengono felici pensieri, ispirazioni, tocchi profetici della mano divina e a Elisabetta e Michele auguriamo che la vita sia colorata dall'illuminazione del Cielo così che nei labirinti di cieli distinti le vicende della vita li sollevino a mostrare cose stupefacenti. Così nel privato, Elisabetta è pure un'informata e efficacissima comunicatrice quando si mette al servizio dei lettori. Giornalista che da sempre se ne va per la sua strada in coerente autosufficienza, con una scrittura personalissima e inimitabile, densa di tenerezza e che proietta un'intensa visione del mondo, una sorta di propria e insieme ecclesiale verità. Perché in Elisabetta amore e giornalismo si collocano nel cuore della fede cristiana. E dunque, parafrasando Goethe, cari Elisabetta e Michele, il vostro desiderio sia nell'amore e la vostra vita sia l'azione. (santuz)*



Anno della fede

a cura della redazione

Monsignor Domenico Valeri

«Penso che possa essere interessante questa foto che ritrae monsignor Domenico Valeri al Concilio Vaticano II», ci scrive don Gabriele Guerra. E noi pensiamo che abbia proprio ragione. Grazie don Gabriele per il prezioso documento e per la collaborazione.



Opus Dei e Pinguino Village

Al Pinguino Village, come ci scrive in una nota il professor Nazzareno Di Matteo, giovedì 11 ottobre, si è tenuto un incontro su "Anno della fede e Concilio". Hanno partecipato: Pippo Corigliano, per 40 anni portavoce dell'Opus Dei; Michele Crudele e Raffaele Nappi, presidente e vice del Centro Elis. Una significativa testimonianza di come il messaggio cristiano deve proporsi nel quotidiano. Così fecero i padri conciliari: portare oggi il Vangelo di Dio, trovare l'anticipo di Paradiso anche qui in terra perché si può vivere felici, se si vuole e se si accetta l'aiuto di Dio. L'avvenimento è il segnale di un percorso comune che Centro Elis e Pinguino vogliono condurre nel territorio marsicano abbinando scuola e lavoro.

Lecce nei Marsi

La parrocchia Santa Maria Assunta di Lecce, col suo nuovo parroco don Vincenzo Piccioni, ha aperto l'Anno della fede, domenica 14 ottobre, con una solenne celebrazione eucaristica, un momento penitenziale e il rinnovo delle promesse battesimali. A fine celebrazione è stata portata in processione un'icona della Santissima Trinità, poi esposta nella chiesa parrocchiale. L'icona rimarrà a disposizione per le visite dei fedeli di tutta la diocesi durante l'Anno della fede. Per descrivere la bellezza dell'immagine sacra, usiamo le parole scritte da Mario Luzi «l'arte mostra Dio dentro le cose».



Luco dei Marsi

La parrocchia di Luco dei Marsi (guidata dal parroco don Michele Morgani e dal viceparroco don Giuseppe Silvestrini), ha in programma, per questo Anno della fede, diverse iniziative ed attività che coinvolgeranno la comunità intera. Per sabato 17 novembre in calendario un pellegrinaggio a Roma, con la visita alle necropoli della Basilica vaticana, sulla tomba dell'apostolo Pietro. A seguire la visita nella Basilica di santa Croce in Gerusalemme.

CONCILIO 50 ANNI DOPO

Fiaccole sempre accese

di Fabio Zavattaro

• «Cinquant'anni fa, in questo giorno, anche io sono stato qui in piazza, con lo sguardo verso questa finestra, dove si è affacciato il buon Papa, il beato papa Giovanni e ha parlato a noi con parole indimenticabili, parole piene di poesia, di bontà, parole del cuore». La sera dell'11 ottobre Benedetto XVI, come Giovanni XXIII, ammira dalla finestra la fiaccolata che "incendia" - così disse monsignor Loris Capovilla, già segretario particolare di papa Roncalli - la piazza. La sera del 1962 si festeggiava l'apertura del Concilio ecumenico Vaticano II; l'11 ottobre 2012, l'apertura dell'Anno della fede. Cinquanta anni separano i due eventi; ma forse il verbo da usare è un altro: unire. Sì perché sono tra loro in continuità uniti, e papa Benedetto lo ha sempre sottolineato. «Eravamo felici - direi - e pieni di entusiasmo». Il Concilio apriva le porte ad una nuova stagione, e

la Chiesa, per Giovanni XXIII, era chiamata ad innalzare «la fiaccola della verità religiosa» mostrandosi così «madre amorevole, di tutti, benigna, paziente, piena di misericordia e di bontà verso i figli separati». Una Chiesa, ancora, che «preferisce far uso della medicina della misericordia piuttosto che della severità». Il discorso di apertura del Concilio è inatteso; l'anziano Papa, già minato da un gravissimo male, guarda a una Chiesa compagna di viaggio dell'uomo contemporaneo e le sue parole sono ispirate a una solida speranza evangelica. Una Chiesa che «non promette una felicità solo terrena», ma che parla di carità cristiana «di cui nulla maggiormente giova a strappare i semi di discordia, e nulla è più efficace per fomentare la concordia, una pace giusta e l'unione fraterna di tutti». Giovanni XXIII, nel suo discorso di apertura, 11 ottobre 1962,

afferma che «il nostro dovere non è soltanto di custodire questo tesoro prezioso [la dottrina], come se ci preoccupassimo unicamente dell'antichità, ma di dedicarci con alacre volontà e senza timore a quell'opera che la nostra età esige, proseguendo così il cammino che la Chiesa compie da venti secoli». E quando papa Benedetto, la sera dell'11 ottobre alla fiaccolata promossa dall'Azione cattolica, parla di gioia «forse più sobria, una gioia umile», perché in questi cinquanta anni abbiamo imparato che «il peccato originale esiste e si traduce, sempre di nuovo, in peccati personali», non è per pessimismo. Certo, ricorda che c'è sempre zizzania nel campo del Signore: «abbiamo visto che nella rete di Pietro si trovano anche pesci cattivi. Abbiamo visto che la fragilità umana è presente anche nella Chiesa, che la nave della Chiesa sta navigando anche con vento

contrario, con tempeste che minacciano la nave e qualche volta abbiamo pensato: il Signore dorme e ci ha dimenticato». Ma non è così: abbiamo avuto «una nuova esperienza della presenza del Signore, della sua bontà, della sua forza». Il fuoco dello Spirito Santo, di Cristo «non è un fuoco divoratore, distruttivo; è un fuoco silenzioso, è una piccola fiamma di bontà, di bontà e di verità, che trasforma, dà luce e calore. Abbiamo visto che il Signore non ci dimentica». Parole amare, certo. Ma Benedetto XVI non è un Papa pessimista, perché «Cristo vive, è con noi anche oggi, e possiamo essere felici anche oggi perché la sua bontà non si spegne; è forte anche oggi». E l'Anno della fede è occasione per riscoprire la verità e la bellezza della fede, perché risuoni «l'eterno presente di Dio, che trascende il tempo e può essere accolto solamente nel nostro irripetibile oggi».

foto di Pierluigi Gentile



IL II FORUM DELL'IMMIGRAZIONE MOSAICO DI CONVIVENZA PACIFICA Marsica: verso la Tavola dei popoli

di Salvatore Braghini foto di Angelo Croce



• Non ha tradito le aspettative il secondo Forum sull'immigrazione promosso dall'associazione *Rindertimi*, svoltosi ad Avezzano nei giorni scorsi. Una laboriosa opera di preparazione ha coinvolto molte associazioni marsicane unitamente ad altre espressioni del volontariato e delle istituzioni. È stata senz'altro questa la chiave del successo dell'iniziativa, che, come, da programma, ha raccontato volti, storie, problemi e risorse degli stranieri nella Marsica. Quest'ultimi sono stati i veri protagonisti delle manifestazioni organizzate in diversi centri per tutta la giornata di sabato 13 ottobre. Con le loro storie e le loro esperienze si sono messi in gioco perché arrivasse chiaro e forte il loro messaggio: siamo orgogliosi delle nostre radici ma ci sentiamo anche italiani in mezzo agli italiani, anzi, marsicani fra i marsicani. Si sono così susseguite sin dal mattino le esperienze di chi nella Marsica si trova provenendo da Paesi più o meno lontani ovvero è nato sul suolo della nostra terra da genitori di nazionalità non italiana. Le testimonianze dei diversi mondi vitali hanno colorato la straordinaria giornata del Forum con pennellate di vissuti intensi, cominciando dalle manifestazioni promosse dalle scolaresche di Avezzano, Trasacco, Celano e Tagliacozzo, per poi approdare all'ambiente di lavoro e ai rapporti con i soggetti istituzionali, con

le forze dell'ordine nonché con l'universo associativo e religioso. Hanno commosso tutti i partecipanti i racconti di giovani ragazze e ragazzi provenienti dall'est europeo e dal mondo arabo, che ad ogni inizio di ciclo scolastico sentivano rinascere una doppia paura: sarò in grado di affrontare gli studi? Ma soprattutto: verrò accettato nella nuova classe? Una svariata gamma di condizioni esistenziali, ordinatamente narrate a formare un imprevedibile incastro di tessere, rivelatosi capace di rappresentare il mosaico della multiculturale convivenza marsicana. Particolarmente toccante l'incontro di fraternità ospitato nel centro culturale e luogo di preghiera della comunità islamica sito ad Avezzano, dove hanno condiviso parole di amicizia e preghiera uomini e donne di diversa fede. L'imam ha detto ai presenti: ci ritroviamo oggi come amici tra amici, persone che nel nome di Dio si vogliono bene e si rispettano. Il Forum, dando voce diretta agli immigrati presenti nella Marsica, ha saputo creare l'occasione per restituirli al ruolo di primo piano, da loro peraltro già assunto in un vivere quotidiano fatto - insieme a difficoltà diffidenze e paure - di scambi di cultura e di valori. In questo modo l'evento ha centrato anche l'altro obiettivo che gli organizzatori si erano proposti: mettere in rete esperienze, funzioni e professionalità di quanti operano con gli stranieri. Una pluralità di soggetti impegnata ogni giorno nella costruzione di un'autentica



convivenza civile e sociale, affinché gli "stranieri" della Marsica non siano "estranei" alla Marsica, bensì persone che vivono una piena cittadinanza, coniugando sicurezza e legalità attraverso l'accoglienza e la tutela dei diritti. Il Forum ha rappresentato comunque una semplice tappa di un itinerario da percorrere insieme nel riconoscimento delle diverse responsabilità e specificità. È la costituzione della "Tavola dei popoli" - con un profilo istituzionale e con le partecipazioni di componenti della società civile - è il primo frutto da raccogliere. È intorno ad essa che quanti si sono lasciati coinvolgere nell'iniziativa potranno ritrovarsi al fine di continuare l'opera di promozione e di sensibilizzazione condivisa nel Forum.

CONVEGNO CHI C'ERA

a cura di Salvatore Braghini

• Hanno partecipato al Forum: servizi istituzionali, operatori del Sert, Caritas, Cna, Africa Mission, Amici per il sud del mondo, Anolf, Arcat, Seconda linea missionaria, Mediatori culturali. Scriveva Goethe ne *Il divino*: «Nobile sia l'uomo / soccorrevole e buono».

PERCORRERE STRADE DELLA MENTE Se vuoi essere felice, ecco cosa fare

di Adelmo Di Salvatore

• Se vuoi essere felice credi, spera e prega come se dipendesse tutto da Dio; nello stesso tempo agisci, perché dipende quasi tutto da te. Pratica la pazienza di accettare ciò che non è in tuo potere cambiare e il coraggio di cambiare ciò che puoi. Soprattutto, impara a distinguere la differenza. Non temere le critiche: se le ritieni giuste, datti subito da fare per cambiare la situazione; se sono ingiuste, apri l'ombrello e lascia che piova. All'occorrenza, abituati a dire «ho sbagliato», consapevole che si impara e si cresce con la curiosità, gli

esperimenti e gli errori. Nelle difficoltà, rilassati e impara a trovare il lato positivo, ridi e trasforma il malumore. Prenditi meno sul serio e più alla leggera: abituati a ridere di te. Tieni sempre davanti il tuo obiettivo e comportati *come se* ciò che vuoi raggiungere fosse già vero. Adotta stili di vita sani: dormi quanto basta, mangia per essere magro e pratica attività fisica regolare, bevi solo acqua o altre sane bevande analcoliche, scegli di non fumare e di non usare droghe, usa farmaci solo se prescritti, cerca gli amici, pratica autorilassamen-

to e meditazione. Coltiva una passione e pratica la perseveranza fino al risultato. Se vuoi essere felice, renditi capace di dare e ricevere pace, fiducia e amore. Dirai: non esiste una persona ideale con tutte queste qualità. Esse si acquistano con il tempo e l'esercizio continuo. Comincia con una e ti farai subito un bel regalo. Ci saranno anche i momenti e i periodi meno sereni, ma mentre ti alleni sei felice e più ti alleni più ti sarà naturale e automatico sentirti felice.

CORRADO ODDI

a cura della redazione

• Undicesima edizione del corso di dizione ed interpretazione diretto dall'attore Corrado Oddi, ad Avezzano in via XX settembre 460. Il corso si rivolge a tutti coloro la cui professione richiede di parlare in pubblico e non solo: 10 incontri di 2 ore l'uno per un totale di 20 ore. Info: 339.1635595; corodd@gmail.com (www.corrado-oddi.it).

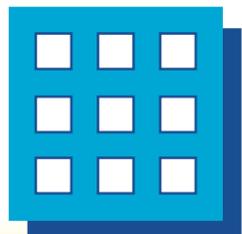


Le storielle di Enzo Lo Re

I cunti

Che ha succese? Che i cunti nen retornane. Hanne cagnate la aritmetica. Due più due fa cinque, cuscì 'ngipene tutte cose. E siccome alla fine de je mese mo' nen ce arriveme co' i sordi, allora hanne accurtate je mese. Mo sarria de 25 jorni, comma aji tempi antichi. Je re sentiva una commedia sotto aje casteje, chiamette la guardia e ce dicette: «Che è 'sa commedia?». La guardia ce responnette: «Sire, je popole t'è fame». Je re responnette «Che ore so'?', «Le undici sire», «Mbè, sona mezejorne e issere a magna». Accuscinda fane quissi de mo, aumentene i cunti, aumentene le tasse, e quiji che pacheme seme sempre nu', i fessi. Come je fatte: m'ha dommannate uno otomobilista frastiero: «Scusa ma da 'Vezzane a Tagliacozze quanni chilometri so'?', «Mbè - ce so ditte - prima irene 18 chilometri, mo ha aumentate tutte, sarranne 25». Mo olesse ricorda' 'na cosa aje sindeche gnove. Vidi se po' fa quaccosa pe' quissi passaggi a livello. Quando è chiuse quje de via Roma, se 'ntasa 'Vezzane, la fila arriva assiente a Cappelle; quanne se chiude quije de Pucetta, se brocca via Piana, via Borgo Angizia, succede un caosso - comma dice Carminuccio - tutti vone passa'. Se 'nfilene e succitene i 'ncitenti, e dopo vidissi quante passa je trene, pe' moto tire, sarria 'ne vacone vote nen se vete manche chi je porta. Viti po' sintaco che po' fa. È 'ne problema. Mo cagneme arcamente. 'Si jorni arrete hanne 'nagurate la statua a Vito Taccone. Ha state un grande corridore, co' la bicicletta ha venciute tante corse, ha state proprio un atreta forte. 'Na vota ha venciute cinque tappe, una appresse a n'atra. Je tante cose nen le poze scrive, eravemme tropi amici. Eravemme "Esse Quissi", pare a vete che olesse fa. le 'na proposta la so' fatta, ficemece 'ntesta' 'na via, accuscinda i vajuli che vene appresse je recordane. Ha state brave 'Vezzane, je conoscene pe' tutte je munne, bravi amministraturi, in primamente Dominici. E tatosi che le steve mezze a tutte le cose, vorria ricorda' 'ne boxesiere o pugile, 'na brava persona ha state, 'ne brave pugile: Guerrino Leonio, bon'omme, serie e oneste. Quanne je 'ncontreve ce ticeve sempre «Gueri' 'destro, sinistro e gancio», e isse me responneva «Enzo, bei tempi». Purtroppo mo se n'ha ite aj'atre munne e combatte loche. Pace pure a ti'. Salute e sarvo a tutti.

dal 1963



I.E.S. F.LLI MAMMARELLA

S.R.L.

VACRI (CH) - Via R. Margherita, 28 - tel. e fax 0871 71305 e.mail: mammarellasnc@tin.it

ABRUZZO. AMBIENTE Monito dei vescovi Ceam

di Elisabetta Marraccini

• Nel corso dell'ultima riunione della Conferenza episcopale di Abruzzo e Molise, i vescovi hanno redatto un documento che affronta il problema della tutela ambientale nei nostri territori lanciando un duro richiamo alla classe politica e dirigente e alle istituzioni tutte. Nel documento, intitolato *Per una Chiesa e una società custodi della terra d'Abruzzo e Molise* si legge: «Noi vescovi delle Chiese che sono in Abruzzo e Molise, ancora una volta leviamo alta la voce per denunciare le ferite delle nostre terre, minacciate da progetti di sviluppo che sono invero segnati da gravi rischi ambientali, socio-economici e umani, in cui viene meno la tutela della vita e la custodia del creato, dono di Dio e impegno morale di tutti gli uomini e le donne di buona volontà. Ci riferiamo, in particolar modo, ai progetti di sfruttamento energetico, in particolar modo petrolifero, su cui ci siamo già pronunciati come Conferenza episcopale regionale nel 2008 e, mediante l'intervento di alcuni di noi o tramite gli uffici da noi delegati, in varie occasioni nel corso di questi ultimi anni. In luogo di una vera "conversione" a progetti di crescita sostenibile, in ascolto della voce dei territori e delle popolazioni di cui abbiamo la cura

pastorale, si confermano e si aggravano le scelte più rischiose per la salute e il benessere di tutti. La stessa promessa di uno sviluppo economico viene a cadere di fronte alla grave situazione economica e sociale, ancora nel pieno della crisi che investe il nostro Paese e la nostra regione: con l'eventuale realizzazione dei progetti di sfruttamento energetico non si sanerebbe la ferita della disoccupazione e della recessione, si accrescerebbe il senso di abbandono e di sopraffazione che le nostre genti percepiscono di fronte a chi esercita poteri decisionali, si avanzerebbe nella spogliazione del nostro ambiente naturale e della nostra economia agricola e turistica, in maniera irreversibile e irresponsabile. Come afferma il recente documento della Cei in occasione della VII Giornata nazionale per la salvaguardia del Creato noi non possiamo "dimenticare le ferite di cui soffre la nostra terra, che possono essere guarite solo da coscienze animate dalla giustizia e da mani solidali". [...] Questo compito comune veda coinvolti tutti coloro che hanno ricevuto il mandato di governare lo sviluppo del territorio, perché agiscano in nome del bene comune, prestando ascolto al grido della nostra terra».

AVEZZANO. CARITAS Operatori a convegno

a cura della redazione

• Il 28 ottobre, nel seminario vescovile di Avezzano si è tenuto il XV convegno diocesano Caritas dal tema "La fede senza le opere è morta. Dalla fede alla carità, dalla carità alla fede". Il convegno, presieduto dal direttore diocesano don Ennio Tarola è stato organizzato in collaborazione con Faced (Famiglie contro emarginazione e droga) e Bottega del commercio equo e solidale di Avezzano. La segreteria organizzativa è stata coordinata da Patrizia Magrini. Fondamentale il lavoro e il servizio quotidiano delle Caritas parrocchiali nel territorio della diocesi, istituite per animare la parrocchia, con l'obiettivo di aiutare tutti a vivere la testimonianza e le opere di carità, non solo come fatto privato, ma come esperienza comunitaria, costitutiva della Chiesa. L'idea stessa di Caritas parrocchiale esige, pertanto, una parrocchia comunità di fede, di preghiera e di amore. Questo non significa che non può esserci Caritas dove

non c'è comunità, ma si tratta piuttosto di investire le poche o tante energie della Caritas parrocchiale nella costruzione della comunità di fede, di preghiera e di amore. Come se la testimonianza comunitaria della carità fosse insieme la meta da raggiungere e il mezzo per costruire la comunione. Un esercizio da praticare costantemente. Spunti e nuovi percorsi da attuare sono emersi dal convegno diocesano Caritas. L'esperienza avviata negli ultimi anni porta a definire alcuni elementi cardine su cui fondare il lavoro in parrocchia, con la definizione dei destinatari del servizio di animazione: i poveri e il territorio. Un metodo di lavoro basato sull'ascolto, sull'osservazione e sul discernimento, finalizzati all'animazione, la capacità di individuare, tra tutte le azioni possibili, quelle in grado di collegare emergenza e quotidianità. La sede Caritas si trova in via monsignor Bagnoli 63 ad Avezzano. Info: 0863.22495, www.caritasdeimarsi.it.

AVEZZANO TEATRO

di Emanuele Biancone



• Il 10 novembre prossimo ci attende ad Avezzano,

al Teatro dei Marsi, il terzo appuntamento della stagione musicale con *Bulli e Pupe*, nell'edizione italiana della compagnia Corrado Abbati. È un musical famosissimo. Dopo il debutto a Broadway nel 1950, nel 1955 divenne un film con Marlon Brando e Frank Sinatra. A Londra lo spettacolo debuttò nel 1953 e numerose altre versioni sono state portate nei teatri di tutto il mondo. *Bulli e Pupe* è uno spettacolo ricco di humor, ma anche romantico, ambientato a New York. Nel musical si ritrova tutto lo spirito di Broadway con i personaggi tipici della quarantaduesima strada: Sarah Brown, soldatessa dell'esercito della salvezza, Sky Masterson, giocatore d'azzardo che la corteggia per scommessa e finisce per innamorarsene, Adelaide, ballerina di night-club, fidanzata di Nathan Detroit, anch'egli accanito giocatore d'azzardo. Musiche, balletti e lieto fine assicurato. Intanto si avvia, sempre ad Avezzano, anche la III rassegna di teatro amatoriale, premio Angizia dei Marsi, organizzata da *Je Furno de Zefferino* con il patrocinio del comune. La rassegna presenterà 7 spettacoli distribuiti nel periodo novembre 2012-aprile 2013, che saranno ospitati nel castello Orsini. Il primo appuntamento è per il 24 novembre alle ore 21 con la compagnia *Velarium* di Palermo.

ABRUZZO. PROVINCE Il riordino armonico

Riceviamo e volentieri pubblichiamo, anche se siamo costretti a ridurre per ragioni di spazio. I dibattiti sulle idee sono sempre utili, anche se confessiamo che non ci appassiona la discussione sul futuro delle province e neanche crediamo politicamente fattibile la provincia unica per l'Abruzzo. Lo abbiamo già scritto nel numero scorso con il dovuto rispetto: è possibile che i nostri consiglieri regionali volgano la loro intelligenza alla promozione di altro?

di Salvatore Braghini

• Si intensifica nella Marsica e in tutta l'Abruzzo il dibattito attorno alle riforme relative al taglio o accorpamenti di province dopo la proposta del Cal (Consiglio autonomie locali). Sul problema è intervenuto il capogruppo dell'Api e presidente della commissione regionale di vigilanza Gino Milano, secondo il quale «nonostante la proposta di riordinare le 4 province accorpandole nelle due province di L'Aquila-Teramo e di Chieti-Pescara sia il risultato di un prezioso lavoro di mediazione svoltosi nell'ambito del Cal, la soluzione di una provincia unica appare soluzione ancora più lungimirante e coerente con l'indirizzo di superamento dello stesso ente provinciale, ormai quasi unanimemente

condiviso e prefigurato da tutte le forze politiche». Il consigliere regionale marsicano argomenta così il suo ragionamento: «il parere espresso dal Cal di una bipartizione della regione in due macroprovince, rispetto ad altre versioni, ha il pregio di tenere maggiormente conto della geografia dell'Abruzzo, offrendo diversi spunti utili per il ridisegno armonico delle nuove articolazioni territoriali». A tal proposito non può trascurarsi che un riassetto complessivo della regione Abruzzo più moderno e funzionale esigerebbe un nuovo ordine nei rapporti tra i poteri istituzionali e i centri amministrativi che gestiscono il territorio, anche in vista di un collegamento al contesto comunitario e internazionale». Il comitato territoriale provincia dei Marsi, nel merito, ha divulgato la propria posizione, affermando in buona sostanza che la previsione di un'unica provincia regionale valorizzerebbe i comprensori territoriali per aree omogenee intorno ai centri urbani più popolosi e rappresentativi, i quali, collegati in rete a quelli minori, garantirebbero una migliore erogazione dei servizi ai cittadini. Avverte però il presidente della commissione di vigilanza che la soluzione della provincia unica «dovrebbe avvenire salvaguardando una ripartizione dei collegi elettorali».

AVEZZANO. MOBILITÀ Pedonalizzato il centro

di Giuseppe Pantaleo

• Avezzano non ha una o più isole pedonali. Non c'è ma non manca: una misura simile non è prescritta dal medico né è irrogata come pena dal giudice. L'isola pedonale è un tratto di strada in cui è interdetto il traffico ai mezzi motorizzati e spesso anche alle biciclette. Utilizzare tal espressione a proposito della vicenda avezzanese è quindi improprio. Le amministrazioni locali, istituiscono le isole pedonali per i motivi più diversi da oltre 30 anni, in Italia. Il provvedimento, può servire a risparmiare fastidiose vibrazioni ad un edificio di pregio, ad evitare rapine a banche e pubblici esercizi, a identificare un'area particolare (commerciale, archeologica, turistica, per favorire l'aggregazione sociale), eccetera. Non s'istituiscono isole pedonali lungo le strade di collegamento tra città o a cavallo delle grosse arterie ma nei centri abitati, sì. Ci si può chiedere: che cosa produce sulla circolazione, un'isola pedonale? La misura di fatto, riduce l'of-

ferta di sedi per la circolazione (strade, parcheggi). In parole povere: si riduce lo spazio per i veicoli a motore. Peggiora quindi la situazione del traffico producendo congestione o altra congestione? L'esperienza ci dice di no, nonostante tutto. (Il caso delle isole pedonali temporanee, sperimentali, di mezza stagione o altro, è ben diverso). Nelle grosse città succede che una parte degli automobilisti passa ai mezzi pubblici o alla bicicletta mentre nei piccoli centri inizia a spostarsi a piedi. Il flusso dei veicoli si organizza in un altro modo lungo nuovi percorsi. Mi ha piacevolmente sorpreso il titolo della delibera dell'amministrazione comunale di Avezzano numero 333 del 3 ottobre 2012, che così recita: «Area pedonale-invernale». (Area, non isola). È incoraggiante la volontà dei nuovi amministratori di «minimizzare l'uso individuale [dell']autovettura» e «ridurre i fenomeni di congestione nelle aree urbane».

<p>PRIVAT ASSISTENZA ASSISTENZA DOMICILIARE ANZIANI MALATI E DISABILI</p> <p>ASSISTENZA ANZIANI MALATI E DISABILI</p> <p>0863 455436 349 0932327</p> <p>rintracciabilità telefonica 24 h su 24</p>	<p>LA FENICE</p> <p>SOC. COOP. SOCIALE A.R.L.</p> <p>via Napoli, 52 - AVEZZANO (AQ) e-mail: soc.coop.lafenice@gmail.com</p>	<p>ASSISTENZA DOMICILIARE</p> <p>ASSISTENZA DISABILI</p> <p>SOSTITUZIONE RIFERAZIONE BASTINTE</p> <p>FISIOTERAPIA A DOMICILIO</p> <p>SERVIZIO INFERMIERISTICI</p> <p>ASSISTENZA IN OSPEDALE</p> <p>24 ORE SU 24</p>
---	--	--

poesia

Elogio della notte
di Marta Palazzi

Scende piano piano la sera
e arriva la notte
trapunta di stelle.
Si ferma l'opera umana,
s'arresta il pensiero,
la mente riposa.
Dorme il fanciullo, il giovane sogna,
è stanco l'adulto,
ma spesso egli veglia.
La notte ristora,
ridona vigore.
Tu notte ci chiedi rispetto
e doni sollievo.
Ti oltraggia chi opera il male,
perché tu forse l'ascondi.
T'onora
chi prega di notte o lavora.
Tu notte, sorella al silenzio,
sei tinta di buio,
ma porti nel seno la luce,
che presto al mattino
si ammantava di rosa,
poi splende nel cielo
col sole radioso.

Breviario

Biomasse

Dall'ufficio stampa "Nuovo senso civico", riceviamo la notizia che l'11 ottobre, il consiglio comunale di Santa Maria Imbaro (Chieti) ha espresso all'unanimità voto contrario al progetto della centrale a biomasse. Lo ha fatto in maniera intelligente, adottando una delibera "blindata", dettagliata e completa dal punto di vista normativo, che la mette al riparo da qualsiasi mossa futura della proprietà dell'impianto. Sarà adesso la conferenza dei servizi, che dovrà mettere la conclusiva parola "fine" a questa vicenda. L'esperienza rappresenta un modello esemplare di azione che può essere replicato in tutte le altre situazioni simili, in altri comuni e realtà che subiscono attacchi alla loro salute ed all'economia locale.

Trasacco

Dai consiglieri di minoranza del comune di Trasacco (Francesco Capriotti, Fausto Ciofani, Fabrizio Lobene) riceviamo un comunicato stampa nel quale si legge che: «quanto riferito dal sindaco riguardo la pubblicazione su internet di una notizia, da parte dei consiglieri di minoranza, relativa all'indennità percepita dal primo cittadino». Sul comunicato si legge che «i consiglieri di minoranza si sono limitati semplicemente a pubblicare integralmente la delibera 40 del 24 maggio 2012, con la quale la giunta ha deciso di attribuirsi le indennità di carica, delibera che, come atto pubblico, è accessibile a tutti sul sito istituzionale del comune. Il sindaco aveva molti modi e strumenti per giustificare la differenza fra quello che la giunta stessa aveva deliberato come indennità e quello che realmente egli percepisce in busta paga, invece ha ritenuto di intervenire in modo plateale durante l'ultimo consiglio comunale sventolando una busta paga al di fuori di qualsiasi prassi regolamentare». Siamo sicuri, qui nella redazione del giornale diocesano, che tutto si chiarirà presto.

Santa Cecilia

Come ogni anno l'orchestra dei fiati "I Leoncini d'Abruzzo" terrà un concerto in onore di santa Cecilia, patrona dei musicisti. L'esecuzione avrà luogo nella chiesa parrocchiale di San Giuseppe in Pescina, sabato 17 novembre alle ore 17. A cura di Alessio Manuel Sforza

CHIESA IN CAMMINO. MANI CHE INTR
Anno della fede: l'omelia del vescovo dei Marsi Pio

Vi offriamo l'omelia che il nostro vescovo ha pronunciato in Cattedrale ad Avezzano (11 ottobre) in occasione dell'apertura diocesana dell'Anno della fede

di Pietro Santoro, vescovo dei Marsi
foto di Francesco Scipioni

• Dinanzi a voi, sacerdoti, diaconi, seminaristi, religiosi, movimenti, confraternite, associazioni, popolo santo di Dio, con la totalità del mio cuore e in comunione con il successore di Pietro, professo al mia fede nella Trinità: il Padre, che nella pienezza del tempo ha inviato suo Figlio per la nostra salvezza, Gesù Cristo, che nel mistero della sua morte e resurrezione ha redento il mondo, e lo Spirito Santo che conduce la Chiesa attraverso i secoli, nel ritorno glorioso del Signore. Signore Gesù solo a Te io riconsegno la mia fede, che ho incontrato e ho scelto, ed in Te servo la mia Chiesa, servo quest'amata Chiesa dei Marsi, affinché sia il segno profetico del tuo Vangelo di Verità, casa dove abiti, Maestro e redentore. Con l'apostolo Paolo dico: "so a chi ho creduto"; e ridico: "so che devo continuamente ricominciare dal credere", perché la mia fede è sempre insidiata dalla ricorrente tentazione non di stare con Te per vivere di te, ma di stare con me per vivere di me stesso, e così rendere la fede in involucri chiusi che non fa passare Te e non ti rende contemporaneo di questa terra, dove Tu mi hai seminato, per essere tua voce e tua presenza. Signore Gesù, illumina le notti della mia anima, perché ognuno di noi ha le sue notti. Le notti delle false sicurezze, le notti dei dubbi che non diventano affidamento, delle pigrizia della missione, delle parole che non riflettono le tue. Guidami, prendimi nelle tue mani, affinché le mie mani siano sempre mani che intrecciano amore e misericordia.

Le lampade

Carissimi, l'Anno della fede non può e non deve cadere nel vuoto delle nostre biografie e della nostra Chiesa locale. Deve essere assunto da tutti, come ha scritto papa Benedetto, «per mettere sempre in maggiore evidenza la gioia e il rinnovato entusiasmo dell'incontro con Cristo. Perché capita non di rado ormai, che i cristiani continuino a pensare alla fede come a un presupposto ovvio del vivere comune. In effetti, questo presupposto non solo non è più tale, ma spesso viene persino negato. Mentre nel passato era possibile riconoscere un tessuto culturale unitario, largamente accolto nel suo richiamo ai contenuti della fede e ai valori ad essa ispirati, oggi non sembra più essere così, a motivo della profonda crisi di fede che ha toccato molte persone».

Carissimi, prima di proporre cammini operativi, che vi annuncerò, per la nostra Chiesa locale per le nostre zone pastorali, per le nostre parrocchie, vi offro due lampade di orientamento, di segnaletica, senza le quali tutti i cammini operativi rischiano di diventare tecniche di marketing religioso.



Prima lampada. La nostra comune missione è evangelizzare, ma come è scritto nell'Instrumentum laboris del Sinodo: «evangelizzatrice è la Chiesa che vive questa sua missione ricominciando ogni volta evangelizzando se stessa». E questo è stato anche l'orizzonte dentro il quale si è mosso il Concilio Vaticano II e lo sguardo profetico di Giovanni XXIII. Quindi alla radice, conversione e rinnovamento costante. Questa costante conversione ci toglierà di dosso quel peccato fondamentale che non ci permette di annunciare e di dire «solo Dio mi basta, solo Dio ci basta, solo Dio annunciamo e testimoniamo». Quando Dio non basta entrano gli idoli della corruzione, del denaro, del potere, dell'offuscamento della Verità, del disamore verso l'uomo.

La **seconda lampada** nasce da una domanda: «quale Chiesa vogliamo continuamente ricostruire, partendo e ripartendo continuamente da Cristo?» Bene, rispondo con le parole del cardinale Martini, che vi invito a pesare una per una, parole del febbraio 1981 che però hanno una visione alta e concreta, la stessa visione del Concilio ecumenico vaticano II: «una Chiesa completamente sottomessa alla Parola di Dio, nutrita e liberata da questa Parola. Una Chiesa che mette l'Eucaristia al centro della sua vita, e contempla il suo Signore, modellandosi sulla sua capacità di dono. Una Chiesa che desidera parlare al mondo di oggi con la parola semplice del Vangelo, una Chiesa che parla più con i fatti che con la parole e che non dice, se non

parole che partono dai fatti e si appoggiano ai fatti. La gente - e sono sempre parole del cardinale - è tanto stanca di parole. Una Chiesa attenta ai segni della presenza dello Spirito, nei nostri tempi, ovunque si manifestino. Chiesa conscia del cammino arduo e difficile di molta gente, sinceramente partecipe delle pene di tutti e desiderosa di consolarli. Chiesa che porta la parola liberatrice e consolante del Vangelo a coloro che sono gravati da pesanti fardelli. Chiesa capace di scoprire i nuovi poveri e non troppo preoccupata di sbagliare nello sforzo di aiutarli in maniera creativa. Chiesa che educa e forma i suoi figli alla carità e che desidera valorizzare i diversi carismi, servizi e ministeri nell'umiltà della comunione. Chiesa umile di cuore, unita e compatta nella sua disciplina, in cui solo Dio ha il primato. Una Chiesa che spinge alla partecipazione attiva e responsabile con rispetto e deferenza nei confronti delle istituzioni, ma che ricorda bene le parole di Pietro: "è meglio ubbidire a Dio che agli uomini". In queste parole del cardinale Carlo Maria Martini c'è l'eco di quelle di papa Giovanni: «la Chiesa è un giardino da coltivare e non un museo d'antiquariato». Carissimi, lo Spirito ci metta dentro il cuore queste immagini di Chiesa, prima ancora dei gesti che la rendono affidata alle nostre opere. Un Anno della fede, quindi, intenso e di passione, intensità e passione che vi affido in questi orientamenti operativi.

CONCILIO PERSONA

a cura della redazione

• Il Papa ha voluto che l'Anno della fede coincidesse con l'anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II (50 anni) ed è interessante ricordare come il Concilio volle delineare il ritratto della persona umana nella sua dignità di "immagine" divina, nella sua libertà, coscienza, intelligenza, nei suoi splendori e miserie. Questo ritratto era collocato all'interno della società attraverso la ricerca del bene comune e l'affermazione dell'autonomia della politica e delle realtà terrene. Senza ignorare le negatività, l'approccio adottato era sempre positivo anche quando ci si confrontava con fenomeni articolati e delicati come la scienza, l'economia e persino l'ateismo e le crisi spirituali.

RECCIANO AMORE E MISERICORDIA

etro Santoro per l'apertura diocesana



un nostro sacerdote vada *fidei donum* a Blinisht in Albania. Sarà un frutto bello dell'Anno della fede, segno del nostro cuore missionario. A tutti i presbiteri, rinnovando il mio grazie, non soltanto per questa vostra numerosa e bella presenza, ma rinnovando la mia gratitudine per le fatiche e le gioie del vostro apostolato, rinnovo l'invito del Signore Gesù: «amatevi gli uni gli altri», vogliatevi bene, perché quest'amore vicendevole è profezia per l'intera Chiesa. Lunedì 26 novembre, in questa chiesa Cattedrale alle ore 21, predicazione per l'Anno della fede di padre Raniero Cantalamessa, sulla nuova evangelizzazione. In Avvento, al Castello Orsini, due incontri pubblici per la Scuola della fede, in Quaresima due incontri del Cortile dei gentili. In gennaio, dopo il periodo natalizio, riflessioni diocesane sul Catechismo della Chiesa cattolica. Dopo Pasqua, *Tradizio symboli* per i cresimandi del 2012 e del 2013. Il primo maggio, pellegrinaggio diocesano a piedi al santuario della Madonna di Pietraquaria, la prima discepola del Signore Gesù. Nel mese di settembre, dopo il convegno diocesano, pellegrinaggio a Roma *ad Petri sedem*. Significativo sarà un evento nazionale: dal 5 al 12 maggio la nostra diocesi ospiterà il Festival della comunicazione, in sinergia tra la Conferenza episcopale italiana e la Società San Paolo. Il tema: "Reti sociali: porte di verità e di fede; nuovi spazi di evangelizzazione". Mi sembra superfluo ricordare la Giornata mondiale della gioventù a Rio de Janeiro, nel prossimo luglio: almeno un giovane per parrocchia, per movimento, per aggregazione o realtà pastorale.



Spirito Santo

Durante l'Anno sicuramente saranno pubblicati il Direttorio dei sacramenti, un compendio fruibile per tutti i fedeli dei santi della nostra terra e proprio dei nostri santi. Proposte per le foranie: almeno due incontri, da stabilire nell'accordo di ogni forania, rispettivamente con i giovani, in chiave vocazionale, e con le famiglie sulla tipologia della scuola della Parola. In Quaresima, in ogni forania ci sarà una stazione quaresimale per chiedere perdono dei peccati contro la fede. Nelle parrocchie, perché è nelle parrocchie che l'Anno della fede deve trovare visibilità. Ogni comunità, con il suo parroco, elabori percorsi di rinnovate vocazioni ad una fede che abbia il suo centro in Gesù, purificando in questa dimensione tradizioni e devozioni. Suggestivo, mi affido a questo verbo, una liturgia di apertura in ogni parrocchia, dopo questa celebrazione diocesana, con brani del *Motu proprio, la porta della fede* di Benedetto XVI. Non potrà mancare durante l'anno, la presentazione dei documenti conciliari secondo le modalità che i parroci stabiliranno. Per quanto concerne il Catechismo della Chiesa cattolica, salvo la libera fantasia dei sacerdoti, credo sia concesso utilizzare con creatività i momenti di accompagnamento e di post dei sacramenti. Il resto è lasciato a quanto lo Spirito metterà nel nostro cuore. L'intensità dell'Anno della fede mi troverà, come vescovo, presente non solo nei momenti diocesani o foraniali, ma anche ad ogni richiesta che mi sarà rivolta. Questo prevede lo spostamento della visita pastorale, ad iniziare dal 24 novembre 2013, a conclusione di questo cammino straordinario, spero fecondo e ricco di semina evangelica. In conclusione, non fermiamoci alle singole proposte, magari discettando su di esse, ma andiamo alla sostanza che ci deve dare slancio. E la sostanza è racchiusa in queste parole pronunciate da papa Benedetto il primo giorno del sinodo dei vescovi. Sono parole formidabili: «anche oggi solo Dio può cominciare, noi possiamo solo cooperare. La Chiesa non comincia con il nostro fare, ma con il fare e il parlare di Dio, Dio che è entrato nella storia con Gesù e la sua Parola - e ha continuato il Papa - il cristiano non deve essere tiepido, questo è il più grande del cristiano: che non dica di no, ma un sì molto tiepido. Questa tiepidezza discredita il cristianesimo». Carissimi, a tutti voi con l'affetto sincero di sempre, auguro un buon Anno della fede. Il mio non vuole essere solo un augurio, ma un mandato, il mandato.



Ricordo

Guerrino Leonio

A 72 anni, il 13 ottobre, è morto Guerrino Leonio, papà della nostra collaboratrice Vilma, molto conosciuto per l'attività pugilistica giovanile, campione abruzzese negli anni 1958-1960. A Vilma nel dolore siamo particolarmente vicini e a tutti i familiari esprimiamo le condoglianze del giornale diocesano. Ma è a Emily Dickinson che questa volta lasciamo una parola consolatrice: «C'è una solitudine dello spazio, / una solitudine del mare, / una solitudine della morte, / ma queste non sarebbero che una folla / comparata a quel luogo profondo, / quella polare segretezza, / di un'anima ammessa al proprio cospetto. / Finita l'Infinità».

Breviario

Roberto Bisegna

Il 4 ottobre al conservatorio "Alfredo Casella" di L'Aquila, si è brillantemente laureato in Discipline musicali, indirizzo interpretativo compositivo in strumenti ad indirizzo cameristico-chitarra, Roberto Bisegna, discutendo una tesi ed interpretando alcuni brani del compositore del novecento Mario Castelnuovo Tedesco. Congratulazioni al giovane compositore, ai genitori e familiari tutti. E come scrisse il maestro che ha ispirato la tesi: «La mia ambizione e, ancora più, una urgenza profonda, è sempre stata quella di unire la mia musica ai testi poetici che hanno destato il mio interesse e la mia emozione, per coglierne l'espressione lirica». Perciò, come scrive Rilke «chi sa dove la musica ha un luogo, e chi sa dove questa luce ad orecchi è un lontano squillare?». A Roberto auguriamo di offrirci la sua risposta.

150 anni

Compie 150 anni la Camera di commercio dell'Aquila. Fu istituita con regio decreto numero 814, il 31 agosto 1862. Le celebrazioni per i 150 di attività hanno l'obiettivo di far conoscere la storia e il contributo dato al successo di un sistema economico ancora oggi riconosciuto e apprezzato, riaffermando il ruolo rilevante e strategico degli enti camerali nello sviluppo del territorio. A cura di Paola Colangelo

Antonio Masci

Il diacono Antonio Masci ci ha fatto garbatamente notare, a proposito dell'articolo di Lidia Di Pietro sulla *Casa Giubileo* di via monte Velino ad Avezzano, pubblicato nel numero scorso del giornale diocesano, che fu proprio l'allora direttore della Caritas diocesana, il diacono Antonio, a promuoverne la realizzazione. Nel rimediare all'involontaria omissione ci scusiamo con i lettori e con l'interessato.

Pastorale scolastica

Appuntamento speciale il 21 ottobre scorso nella chiesa del Sacro Cuore in San Rocco, ad Avezzano. Hanno partecipato tanti alunni dell'istituto comprensivo "Alessandro Vivanza-Giovanni XXIII", che comprende le scuole dell'infanzia "via De Gasperi", le scuole primarie "via Di Lorenzo" e "Don Bosco" e la scuola secondaria di primo grado "Vivanza". Con diversi docenti, i genitori e il dirigente scolastico, si sono incontrati per celebrare in chiesa l'inizio dell'anno scolastico. Con entusiasmo e calore il parroco don Adriano Principe ha accolto la comunità scolastica in una bellissima celebrazione. Il giornale diocesano si unisce per augurare un cammino di studi sereno e significativo.

MOTU PROPRIO

a cura della redazione

• Ha scritto Benedetto XVI nel *motu proprio* con il quale ha indetto l'Anno della fede che «per accedere a una conoscenza sistematica dei contenuti della fede, tutti possono trovare nel *catechismo della Chiesa cattolica* un sussidio prezioso ed indispensabile. Esso costituisce uno dei frutti più importanti del Concilio Vaticano II». In questa lettera apostolica (*La porta della fede*), il Papa scrive che «la fede si trova ad essere sottoposta più che nel passato a una serie di interrogativi che provengono da una mutata mentalità che, particolarmente oggi, riduce l'ambito delle certezze razionali a quello delle conquiste scientifiche e tecnologiche».

Appuntamenti

Per i sacerdoti e i diaconi: dal 5 al 9 novembre gli esercizi spirituali presso il santuario di San Gabriele, predicati da monsignor Antonio Riboldi. Sarò presente durante gli esercizi, nell'ascolto, nella fraternità e nella preghiera. Il tema: "Testimoni dell'incontro con Cristo" ed educatori ad una fede incarnata. Dal 5 al 10 novembre 2013 esercizi spirituali non solo per sacerdoti e diaconi, ma per tutti, laici e religiosi sul lago di Galilea. Il tema: "All'origine della sequela, un nuovo inizio oggi". Ovviamente continueranno come già in programma gli incontri mensili, nella rilettura del Concilio vaticano II. Durante l'anno è previsto un pellegrinaggio alla tomba di don Tonino Bello.

Sabato 20 ottobre alle ore 18, nella Cattedrale di Avezzano, ordinerò presbiteri i due diaconi degli Oblati del Cuore eucaristico: fra' Cosmas Ekwere e fra' Eusebius Anyanwu. Arricchiranno con il loro carisma l'istituto diocesano del nostro presbitero.

Non possiamo, non posso non estendere il nostro sguardo ai due sacerdoti *fidei donum* in Brasile: don Giovanni Cosimati e don Beniamino Resta. Per quanto riguarda la nostra storica missione in Albania, mentre rivolgiamo un abbraccio a don Antonio Sciarra che sia anche di condivisione delle sue sofferenze, rivolgo anche l'invito, che affido alla libertà interiore di voi sacerdoti, affinché

MISTERI MARSICANI Castellafiume

di Matteo Biancone



• Castellafiume, dal latino *Castrum fluminis*, è un paese della Marsica. Le sue storie risale indietro fino all'anno mille quando sembra che alcune popolazioni di montagna, per lo più pastori, cominciarono a raccogliersi attorno ad una piccola chiesa in prossimità del fiume Liri. Da lì l'appellativo di "accampamento del fiume". Nel XII secolo era già un centro abitato di rilievo. In seguito, nel 1700, divenne parte del contado dei Colonna, che lo amministrarono fino all'abolizione dei feudi, nel 1806. Nel centro storico del paese, oggi, si trova la chiesa parrocchiale dedicata a san Nicola di Bari. Sul frontone dell'ingresso principale, su pietra scalpellata, porta questa scritta: *hic sempiternum gaudium et requies iustis erit*, cui segue A.D. 1761, anche se già prima di tale data pare esistesse una chiesa intitolata a san Nicola. Infatti Muzio Febonio, autore dell'*Historia Marsorum* (1678), cita la chiesa parrocchiale di san Nicola Vescovo e, andando ancora più indietro nel tempo, si trovano riferimenti relativi a una chiesa dedicata a san Nicola, sita a Castellafiume, già in documenti medievali della diocesi dei Marsi. La chiesa, d'importanti dimensioni, ha impianto basilicale, a tre navate. Sicuramente è stata oggetto, nel corso dei secoli, di vari interventi che ne hanno modificato l'originario aspetto. Forse l'epigrafe del 1761, sul portale, è memoria dell'importante trasformazione tardo-settecentesca che ha dato alla chiesa l'attuale aspetto caratterizzato dal gusto barocco degli elementi architettonici e delle decorazioni, dell'organo (oggi scomparso) e dell'altare ligneo. Alcuni ritengono che la scritta in latino sopra riportata, posta sul frontone della chiesa, che all'incirca significa: qui eterna sarà la gioia e il riposo del giusto, possa richiamarsi alla funzione della chiesa, non solo luogo di culto ma anche di sepoltura. Vi sarebbero state trovate infatti alcune lapidi funerarie. Prima dell'editto napoleonico detto di *Saint Cloud* del 1804, esteso in Italia con decreto del 1806, molte erano le chiese che venivano adibite anche a cimitero. L'obbligo di costruire cimiteri fuori dall'abitato ispirò al poeta Ugo Foscolo, indignato dalla disposizione, la composizione de *I sepolcri*, in cui celebra i nobili sentimenti provati dal visitatore davanti alle tombe dei grandi all'interno della chiesa di Santa Croce a Firenze. Negli ultimi anni la chiesa è stata restaurata, riportando la facciata a un aspetto antico. Notizie sulla chiesa e in generale sul paese possono essere reperite nella *Storia di Castellafiume*, scritta dal suo cittadino professor Dante Di Nicola.

LUCO DEI MARSÌ San Giuseppe

di Vittoria Di Domenico Venditti

• Il 19 agosto, domenica conclusiva delle feste patronali, ha segnato l'inaugurazione del monumento eretto in onore di san Giuseppe nel campo dei giochi di Luco dei Marsi. La cerimonia, semplice ed essenziale, si è svolta nel pomeriggio. Presenti le autorità civili e militari e il parroco don Michele Morgani e il vice-parroco don Giuseppe Silvestrini. Non è mancata la banda e il piazzale antistante il monumento era gremito di gente attenta e composta. Tra i discorsi di rito, particolarmente incisive le parole di don Michele che ha messo in risalto il valore estetico, nonché la lettura artistica dell'opera. L'ingegnere dottor Franco Di Gianfrancesco, progettista, ha voluto con abilità e profonda sensibilità, ricordare «il territorio del Fucino, terra fertillissima ricavata dal prosciugamento del lago omonimo, solcata da canali artificiali. Il complesso è costituito da due muretti di altezza variabile. La pavimentazione, attraverso cromatismi diversi, raffigura gli appezzamenti di terreno agricolo delimitati dalle strade e dai canali». È un elogio alla sacralità del lavoro, ma ancora di più alla grande figura di san Giuseppe, per amare la sua persona e per meritare il suo patrocinio. È un atto di ossequio e di amore verso il capo della Sacra famiglia in un momento in cui i valori cristiani nelle nostre case vanno degenerando sempre di più. È stata un'occasione preziosa per rendere omaggio all'umile nascosto lavoro del patriarca che ha custodito gelosamente i tesori che il Signore gli aveva affidato in vita. Sotto il suo mondo, affidiamo anche noi le nostre famiglie, i nostri giovani e il nostro lavoro. San Giuseppe, che porta in braccio il suo Bambino, sorriderà propizio ai numerosi ragazzi che giocano e si intrattengono nel campo e li benedirà con la sua presenza.



SOCIETÀ Poveri

di Giuseppe Rabitti



• Ho ascoltato Benedetto XVI dire che dovremmo «condividere i beni con i poveri». Mi chiedo perché l'umanità sia così sorda a partecipare i propri beni ai fratelli poveri? La risposta a questo interrogativo può trovarsi nella sordità che l'umanità dimostra al primo dei comandamenti: amare Dio sopra ogni cosa e il prossimo tuo come te stesso, cioè alla base della divisione vi è solo l'amore. Non è facile, ma non è impossibile capire che in ognuno di noi vi è oltre l'aspetto fatto di ossa, carne e sensi, un'entità spirituale che deve dipendere dal corpo per poter esprimersi, ma è libera ed eterna. Non dimentichiamo mai che se cerchiamo di capire Dio, Uno e Trino, Padre, Figlio e Spirito Santo, abbiamo una sola via di unione: *Deus Caritas est*, Dio è Amore, come ha scritto Benedetto XVI. La beata Madre Teresa di Calcutta, dopo una lettera di solidarietà che le inviò durante la sua malattia, era l'ottobre del 1996, nel rispondermi mi scrisse di aiutare in particolare i più poveri dei poveri. Madre Teresa in uno dei suoi scritti ci ricorda di amare il prossimo, anche quando il prossimo non solo non ci ringrazia ma spesso pensa che il nostro amore sia solo interessato. Quindi la via per aiutare i poveri è quella di insegnare ad amare. La base dell'amore è l'umiltà, se non ci si spoglia dell'orgoglio e della nostra presunzione, se non siamo poveri di spirito, pur manifestando le nostre capacità, difficilmente aiuteremo il povero. San Francesco d'Assisi non solo si spogliò del suo patrimonio, ma si umiliò mostrando la sua nuda carne.

DIOCESI

San Berardo

di Alessio Manuel Sforza



• Sabato 3 novembre, come ogni anno, a Pescina e Colli di Monte Bove avranno luogo le celebrazioni solenni in onore di San Berardo, patrono delle due comunità e compatrono della diocesi dei Marsi. A presiedere i solenni pontificali sarà il vescovo dei Marsi Pietro Santoro. Gli orari delle celebrazioni saranno i seguenti: ore 10 Messa a Colli di Monte Bove, a seguire la processione in onore del santo per le vie del paese; ore 18 Messa a Pescina, presso la Concattedrale Santa Maria delle Grazie.

SOCIETÀ Fattorie

a cura di Paola Colangelo



• Anche in Abruzzo arriva l'esperienza delle fattorie sociali gestite dal pubblico. Grazie alla legge 18/2011 "Disposizioni in materia di agricoltura sociale", la fattoria sociale può essere parte integrante di Ipab e Asp, individuando in questo modo una gestione prettamente pubblica di un'azienda agricola *sui generis* a fini sociali. Ad esempio, nella fattoria sociale *Rurablandia* di Scerne di Pineto vi lavorano 20 ragazzi diversamente abili "guidati" dagli operatori della cooperativa *L'aquilone*. È essenzialmente un'azienda agricola, che fa parte di un progetto pilota e che ha già ottenuto consensi e premi a livello nazionale. La fattoria sociale è aperta a tutte le scuole per visite didattiche dei laboratori, ma soprattutto, in omaggio anche ad un principio commerciale, è in grado di organizzare feste e cerimonie con una capienza massima di 70 persone.

ABRUZZO

Confraternite

di Aurelio Rossi

• Il 14 ottobre sono stato al santuario di Isola del Gran Sasso, in occasione del 150° anniversario della morte di san Gabriele, al secolo Francesco Possenti, per l'annuale raduno delle confraternite. Giornata di preghiera; preghiera che non va persa ma alimentata, che rende la morte, che per molti è la fine di tutto, il lasciarsi passare per la vita eterna. Ma la vita eterna è la vita piena di adesso ed allora siamo chiamati a scegliere tra la tristezza e la gioia. San Gabriele aveva scelto e l'ultimo periodo della sua breve vita lo visse all'insegna della semplicità e della preghiera. Morì a soli 24 anni (nel 1862), un'età in cui la vita è piena di promesse. È il santo che piace, è amico, fratello e può essere portato ai giovani come esempio. Nella cripta, dove è esposto alla venerazione dei fedeli, anche il silenzio è rumore, ma rumore dei tanti cuori che battono per amore e solo per amore. Sprofondati in una stagione spiritualmente e culturalmente confusa attraverso la preghiera possiamo riacquistare la fede che rende possibile l'abbandono che dà sicurezza. Per l'occasione, Benedetto XVI, ha concesso al santuario di san Gabriele dell'Addolorata uno speciale anno giubilare con indulgenza. E l'indulgenza è il dono totale della misericordia di Dio.

CELANO ROSARIO

di Alessio Manuel Sforza

• Nella chiesa parrocchiale del Sacro Cuore di Celano, mercoledì 17 ottobre, si è recitato il rosario missionario (ogni mese nelle diverse foranie della diocesi per l'impegno del servizio diocesano si prega per i missionari e le missioni). È l'occasione per conoscere la realtà missionaria, in particolare modo di quelle zone del mondo nel quale sono presenti missionari della nostra diocesi dei Marsi. Si vuole, inoltre, sensibilizzare soprattutto i giovani a prendere parte alla prossima Giornata mondiale della gioventù che si svolgerà a Rio de Janeiro e che avrà come momento caratterizzante un gemellaggio con la parrocchia di Itaquaquecetuba, dove operano due nostri missionari, don Giovanni Cosimati e don Beniamino Resta. Ha presieduto il momento di preghiera don Giuseppe Ermili, vicario episcopale per la forania di Celano e responsabile diocesano per le missioni.

ANTROSANO GIUSTIZIA

a cura della redazione

• Continua l'impegno della comunità parrocchiale di Antrosano, guidata da don Aldo Antonelli, nell'ambito della promozione della cultura della legalità e della giustizia. Il 25 ottobre è stato inaugurato lo sportello *Sos Giustizia*, finanziato dal ministero del Lavoro e delle politiche sociali, che ha avviato il suo servizio come braccio sul territorio del coordinamento *Libera contro le mafie*. Lo sportello, che ha la sua sede nei locali della parrocchia Santa Croce, in piazza arcobaleno ad Antrosano, persegue l'intento di rendere più organico il sostegno e l'aiuto alle vittime dell'usura e dell'estorsione. Ma anche di accompagnare i testimoni di giustizia nel difficile percorso di denuncia, tra complessa legislazione in materia. Augurando un buon lavoro, usiamo le parole del filosofo scozzese David Hume che ha scritto: «i confini della giustizia si allargano in proporzione alla lunghezza delle vedute umane».

PAGAMENTI VELOCI, SEMPLICI E SICURI

tabaccheria
Antonelli

piazza Risorgimento 140/142
tel. 0863 23577 - AVEZZANO

• punto
servizi



pagare bollo auto
pagare bollettini postali e bancari
acquistare e riscuotere voucher INPS
pagare tributi Equitalia

ricaricare la carta PostePay
Effettuare pagamenti elettronici
Ricariche TIM

E' un'iniziativa in collaborazione con

COLLARMELE

SANTA FELICITA
CORO

Ripartono le attività pastorali nella parrocchia di Santa Felicità a Collaromele. La comunità parrocchiale, guidata da don Francesco Tudini, ha ripreso le prove di canto del coro per l'animazione delle celebrazioni. Inoltre, per l'ascolto e la comprensione della Parola, al via i nuovi incontri formativi per i fedeli impegnati nella Confraternita e per "giovani genitori" e "genitori giovani".

OVINDOLI

SAN SEBASTIANO
ANNO CATECHISTICO

In linea con i nuovi orientamenti del Catechismo della Chiesa cattolica, è partito l'anno catechistico nella parrocchia di San Sebastiano ad Ovindoli, guidata dal parroco don Cornelio Cadenas. La preparazione ai sacramenti di prima Eucaristia e Confermazione, vede coinvolti rispettivamente, nei due anni di formazione, bambini di terza e quarta elementare e prima e seconda media.

MARSICA ISLAM

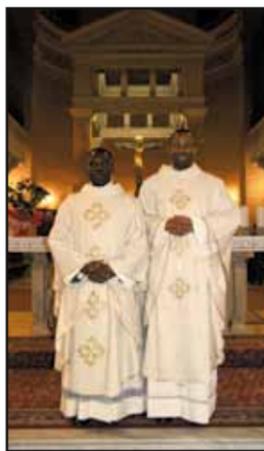
a cura della redazione

• A proposito della presenza nella Marsica di fedeli dell'islam è interessante riportare il pensiero di Benedetto XVI da un'intervista rilasciata all'interno di un documentario intitolato "Campane d'Europa" e dedicato ai rapporti tra cristianesimo e cultura europea. Per il Papa più che l'islam, il problema dell'Europa è la dimenticanza di quel Dio che ne ha plasmato l'identità. L'anima cristiana, ha detto il Papa, «è quella che debbono tornare a fare propria anzitutto la Chiesa cattolica, ortodossa e protestante». Un bel segnale dopo che un marocchino ha salvato la vita ad una famiglia marsicana.

OBLATI ORDINAZIONE

di Alessio Manuel Sforza

• La comunità degli Oblati del Cuore eucaristico si arricchisce di due nuovi presbiteri. Si tratta don Ekwere Cosmas Ofonmbuk e don Anyanwu Eusebius Onyewuchi (nella foto in basso di Giuseppe Bianchi) nativi della Nigeria, entrati a far parte, da alcuni anni, della congregazione fondata da padre Michel Carlot, nel 1997 a Lourdes e che attualmente conta otto appartenenti. L'ordinazione è avvenuta nella cattedrale dei Marsi, il 20 ottobre, per l'imposizione delle mani del vescovo Pietro Santoro. La comunità degli oblato del cuore eucaristico, nella Marsica, è presente nelle parrocchie di Ortucchio, Venere e della Madonna del Perpetuo Soccorso di Trasacco.



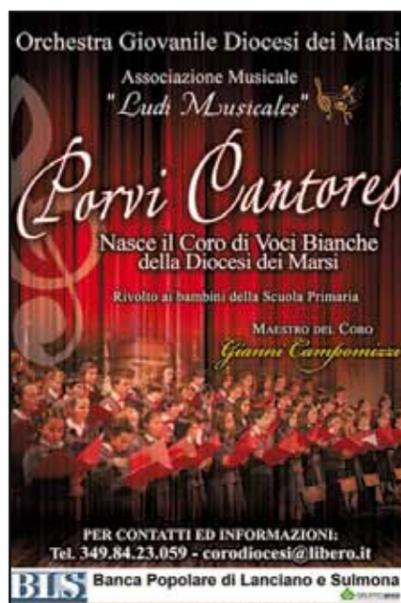
DIOCESI Voci bianche

a cura della redazione

• L'orchestra giovanile diocesana e l'associazione musicale "Ludi musicales" hanno costituito il coro di voci bianche "Parvi cantores" della diocesi dei Marsi. L'idea di costituire un coro di voci bianche nasce dal desiderio di partecipare all'educazione musicale ed estetica di qualità in età precoce. La scuola italiana, infatti, non prevede istituzionalmente l'insegnamento della musica nel ciclo della scuola primaria, mentre nella scuola secondaria di primo grado la pratica corale è lasciata al solo impegno dei singoli docenti che non sempre riescono, con il poco tempo a disposizione, a valorizzare le preziose potenzialità insite in molti bambini.

Il presidente dell'orchestra giovanile diocesana è Alessandro Franceschini, il direttore è Massimiliano De Foglio, mentre il direttore del coro sarà Gianni Campomizzi diplomato in pianoforte ed allievo del celebre pianista e compositore Sergio Calligaris.

Per informazioni 349.8423059; indirizzo email corodiocesi@libero.it.



CARUSCINO Calcio

a cura della redazione

• I giallo-oro del Caruscino (terza categoria), la squadra voluta da don Beniamino Resta, ora missionario in Brasile, e curata da appassionati parrocchiani, da quest'anno ha un nuovo allenatore, Carmine Di Pietro, detto il corvo. A lui e a tutti gli splendidi protagonisti di questa nuova calcistica avventura gli auguri del giornale diocesano.

SOCIETÀ La realtà

di Vilma Leonio



• Molti soffrono di timori, spesso infondati e ingranditi mentalmente. Un incontro temuto o un esame che non ci permettono di dormire la notte potrebbero essere affrontati con serenità d'animo se riuscissimo a vederli nella loro scarna e semplice realtà. Spesso la realtà delle cose è, non solo affrontabile e risolvibile, ma addirittura banale nella sua semplicità; spesso sottovalutiamo le nostre capacità perché rimuginiamo dentro di noi considerazioni personali senza critica o confronto, perciò di valore molto relativo e limitato. Ci creiamo, appunto, delle opinioni e perdiamo così di vista la realtà delle cose. Inoltre, la soggettività di ciascuno porta al fatto che tra le persone si sviluppino punti di vista differenti e che uno stesso fatto, una medesima situazione, vengano giudicati con diverso metro di misura. Ognuno finisce per essere convinto che la sua opinione sia quella giusta, indiscutibilmente: perciò la cosa reale cambia, si modifica, assume aspetti e sfumature diverse a seconda dei pareri delle persone. Infatti, quello che per uno è irrilevante per l'altro è fondamentale. Lo stesso Shakespeare, grande conoscitore dell'animo umano, fa dire ad Amleto: «Non c'è nulla di buono o di cattivo che il pensiero non renda tale». Ciò che maggiormente condiziona le opinioni è poi il confronto che molti fanno fra se stessi e gli altri, fra il proprio modo di vivere e quello altrui. Nasce così l'invidia, il bisogno di acquistare quello che hanno gli altri senza sentirne effettivamente il desiderio o la necessità ma perché stimolati dal confronto.

È perciò necessario, secondo me, essere capaci di fare una continua critica sulle nostre opinioni per non fossilizzarsi e rischiare di andare fuori strada, sviati dalle impressioni invece che mossi da fatti reali.

WIKIPEDIA San Cesidio

a cura della redazione

• È grazie a Matteo Biancone che San Cesidio e compagni hanno una pagina sull'enciclopedia Wikipedia, oggi tradotta in 280 lingue. Matteo, che offre anche una preziosa collaborazione al giornale diocesano, ha lavorato con la precisione che lo contraddistingue per allinearsi alle rigide direttive dell'enciclopedia on-line. Bravo Matteo.

CASALI D'ASCHI Anime sante

La Marsica è ricca di tradizioni e racconti legati alla festività del primo di novembre. Niente più che esempi di religiosità, trattati con levità. L'essenza della religiosità consisteva per Goethe nel far diventare azione spirituale l'essere naturale di Dio che l'uomo ha in comune con tutti gli altri esseri. Non paia irraguardoso questo riferimento: il poeta espresse questo pensiero in versi toccanti.

di Maria Paola Vitale

• Nel giorno precedente Tutti i Santi, Giovanni, insieme ai suoi compaesani scende lungo il vallone. Traccano (passano) per Gualtrona, raggiungono la chiesa. Ognuno di loro ha portato sulle spalle un piccolo peso, un po' di cicerchie, mezza coppa di grano, qualche chilo di farina rossa, due patate. Dentro la chiesa è un continuo di persone, si sono accumulate molte vettovaglie. Ogni cristiano affida con amore e apprensione ciò di cui dispone insieme alle preghiere nella speranza che le anime dei propri cari siano ben nutrite. Giovanni ha recitato le preghiere, si fa un ultimo segno di croce e torna alle Grippe. Entra in casa, accende il camino mentre soffia sulla brace "abelata", un sorrisino illumina il suo viso rugoso. Pregusta l'atmosfera che scatenerà il suo racconto. Seduti intorno al fuoco i suoi nipotini lo ascoltano guardinghi. Narra ciò che accade durante questa notte unica e speciale: i cari defunti hanno facoltà di uscire dal composanto e recarsi in chiesa a prendere ciò che è stato lasciato per loro. Ma guai a farsi vedere, le anime sante potrebbero non uscire e restare senza mangiare per un intero anno, o peggio ancora, portarti per sempre nelle loro dimore ultraterrene. Naturalmente, il canuto narratore è abile nel descrivere l'avvenimento: basta un fruscio e subito esplose un gridolino, i nipoti sono lesti a stringersi al nonno in cerca di protezione; lui li accoglie con una carezza infinita. Nonostante sia solo una storia per bambini, la nipote Rosata quando diventò madre passò un'intera notte, ben nascosta, nei pressi del cimitero, nella speranza di poter rivedere un'anima santa. Non una qualsiasi, ma quella della sua bimba.

AVEZZANO Medici

di Mario Peverini



• Lo sportello di ascolto medico, gestito dall'Associazione medici cattolici italiani (Amci), sezione di Avezzano, nasce dall'idea di alcuni associati che hanno voluto concretizzare il loro credo con qualcosa di operativo, come segno di un impegno a voler essere utili verso tanti sfortunati nel mondo sanitario che a qualsiasi titolo di disagio si trovano in una spirale di sofferenza fisica e psichica. I motivi di tale disagio possono essere: difficoltà di approccio medico, incapacità a gestirsi nel mondo della burocrazia, difficoltà di comunicazione, vergogna per estrema povertà, permessi in via di scadenza, incomprensione di percorsi terapeutici non spiegati, diagnosi ricevute e mai chiarite, accertamenti eseguiti e mai compresi, cure non condivise per incomprensione, disagi di inserimenti in ambienti non sempre fraterni, depressioni da nostalgia, solitudine, nuclei familiari di difficile riunione. Il medico che si incontra allo sportello non ha certo la capacità di risolvere i problemi, che spesso coinvolgono tutta la società, ma può ascoltare e chiarire, fornendo un aiuto umano di cui la società oggi è carente, la pazienza di ascoltare ed empaticamente consigliare senza chiudere le porte alla speranza. Parafrasando le parole dell'apostolo Pietro potremmo dire: non ho né oro né argento, ma l'amore fraterno che ho te lo do, perché siamo figli dello stesso Padre. Abbiamo iniziato nel mese di gennaio 2012, con una presenza settimanale, ospiti della Caritas diocesana, fino al 16 ottobre in cui, dopo regolare delibera del direttore generale della Asl Avezzano-L'Aquila-Sulmona, siamo passati nel distretto sanitario di via monte Velino 18, stanza 54, potendo usufruire di un contesto più adatto al mondo sanitario di cui facciamo parte. Aiutiamo prevalentemente extracomunitari, ma anche italiani. Lo spirito che ci anima è quello del servizio cristiano, gratuito e disinteressato, volto solo al bene di chi bussa alla nostra porta.



AVEZZANO MADONNA DEL PASSO PELLEGRINAGGIO

Il 21 ottobre l'Azione Cattolica della parrocchia Madonna del Passo ha organizzato un pellegrinaggio nei luoghi di santa Maria Goretti. Dopo aver raggiunto in autobus Ferriere, la casa del martirio della piccola santa, a piedi, si sono percorsi gli undici chilometri che la santa faceva ogni giorno per andare a Messa fino a Nettuno. Nel santuario è stata celebrata l'Eucaristia.

AVEZZANO SPIRITO SANTO GINNASTICA

Sono iniziate mercoledì 17 ottobre, e continueranno con cadenza settimanale, le lezioni di moto e ginnastica per adulti, nel salone parrocchiale della chiesa avezzanese dello Spirito Santo. La comunità guidata da don Antonio Salone dimostra la volontà di abbracciare nella sua azione pastorale tutti i momenti della vita quotidiana per una cura completa del corpo e dello spirito.

CELANO SAN GIOVANNI BATTISTA ATTIVITÀ PASTORALE

Con la ripresa dell'attività pastorale, al via anche gli incontri di preparazione ai sacramenti della prima Eucaristia e della Confermazione nella parrocchia guidata da don Claudio Ranieri. «Ma attenzione - ammonisce il parroco - gli incontri biblici di lettura della Parola si tengono anche per gli adulti, tutti i lunedì alle ore 21, e soprattutto per i genitori dei ragazzi che si preparano ai sacramenti».

TRASACCO SANTI CESIDIO E RUFINO INTITOLATA LA PIAZZA

Domenica 28 ottobre la comunità parrocchiale di Santi Cesidio e Rufino di Trasacco, guidata dal parroco don Francesco Grassi, ha esultato per l'intitolazione della piazza (già piazza Umberto I) adiacente alla Basilica ai martiri della città. Con una celebrazione solenne, cui hanno partecipato le autorità cittadine, è stata apposta la targa riportante la nuova toponomastica.

SACERDOZIO E SANTITÀ LA FEDE OPEROSA Meditare con don Gaetano Tantalo

di don Francesco Grassi

Riceviamo e pubblichiamo la meditazione su don Gaetano Tantalo di don Francesco Grassi che guida la parrocchia dei santi Cesidio e Rufino di Trassacco. Don Gaetano morì il 13 novembre del 1947, a 42 anni. È sepolto nel suo paese, Villavallelonga. Con questo contributo il giornale diocesano rende omaggio alla sua memoria. Nel prossimo numero vi offriamo la seconda parte dell'articolo. L'undici novembre alle ore 15, nella chiesa di Santa Maria delle Grazie in Villavallelonga, il vescovo Pietro Santoro presiederà la celebrazione eucaristica a ricordo del venerabile don Gaetano

• La santità nasce dal rapporto tra il Dio "tre volte Santo" e l'uomo che gli si affida con amore. O meglio ancora: la santità del cristiano nasce come personalizzazione, intima ed intensa, del rapporto d'amore che lega Cristo Sposo alla Chiesa Sposa. Il teologo von Balthasar diceva, in proposito, che gli innumerevoli santi canonizzati si distinguono in due categorie fondamentali: alcuni sono un dono che Cristo fa a tutta la Chiesa e nel corso della storia cristiana essi rappresentano, per così dire, una «parola di Dio vivente», un certo prolungamento dell'Incarnazione, una nuova luce gettata sul Vangelo, una risposta ai drammi della storia; molti altri santi, invece, sembrano piuttosto un dono che la Chiesa fa a Cristo ma non perché Ella li abbia saputi produrre, ma perché esprimono la cura materna con cui la Chiesa, Sposa e Madre, in una certa epoca e in un certo luogo, ha custodito e fatto crescere i figli generati dalla grazia. Non si tratta di fare distinzioni arbitrarie, ma di riconoscere la missione decisiva e universale che ad alcuni santi è stata evidentemente affidata da Dio. Una distinzione di diverso genere si può fare, invece, quando si considera la maniera in cui i diversi santi hanno incarnato la loro risposta d'amore a Cristo, atteggiandosi verso il loro Signore secondo una particolare urgenza interiore (vocazionale) e lasciandosi da Lui inviare al mondo in forme carismaticamente caratterizzate. Il venerabile Don Gaetano Tantalo, ancora non dichiarato santo

dalla Chiesa, si può dire che racchiuda entrambe le forme di santità riportate da von Balthasar. Uomo e sacerdote, innamorato di Dio, dal cuore grande in cui era inciso in maniera profonda il Vangelo della carità. Tutti amava, tutti serviva, in tutti vedeva il volto di Cristo. Ai sofferenti sapeva donare la speranza, ai lontani metteva quella sana inquietudine della nostalgia di Dio. Sentiva dal profondo della sua anima la vocazione di essere strumento nelle mani del Signore. Da Lui si lasciava amare, educare. Chi incontrava don Gaetano percepiva l'essere uomo di Dio; sapeva di essere dono perché ogni giorno lottava per restare fedele al suo essersi donato all'amore di Cristo, come il profeta Geremia: «Mi hai sedotto Signore e io mi sono lasciato sedurre». Alla seduzione di Gesù don Gaetano non si è mai opposto, anzi si è lasciato consumare: «Tutto posso in Colui che mi dà forza». In una delle sue udienze il papa, servo di Dio, Giovanni Paolo I spiegò le virtù teologali e, della fede e della carità, ebbe a dire: «Mio Dio, amo con tutto il cuore sopra ogni cosa Voi, bene infinito e nostra eterna felicità e per amore Vostro amo il prossimo mio come me stesso e perdono le offese ricevute. O Signore ch'io vi ami sempre più». È una preghiera notissima, continua il Papa, intarsiata di frasi bibliche. Me l'ha insegnata la mia mamma. La recito più volte al giorno, anche adesso, e nel prossimo numero, proprio in riferimento a don Gaetano Tantalo, cercherò di spiegarla.

AZIONE CATTOLICA DIOCESANA Alessandro Franceschini: il libro

a cura della redazione

Alessandro Franceschini, docente di Filosofia sistematica all'Istituto superiore di scienze religiose Fides et Ratio di L'Aquila, collegato alla Pontificia università lateranense, nasce ad Avezzano nel 1983. Ha conseguito il baccellierato in Filosofia presso la Pontificia università gregoriana e la laurea specialistica in Filosofia della cultura all'università degli studi Roma Tre. È presidente dell'Azione Cattolica italiana della diocesi dei Marsi. Educatore di ragazzi ed esperto di pastorale giovanile è stato chiamato a tenere varie conferenze ed incontri di formazione in molte diocesi italiane. Il giornale diocesano si complimenta con l'autore e gli augura una carriera accademica ricca di soddisfazioni

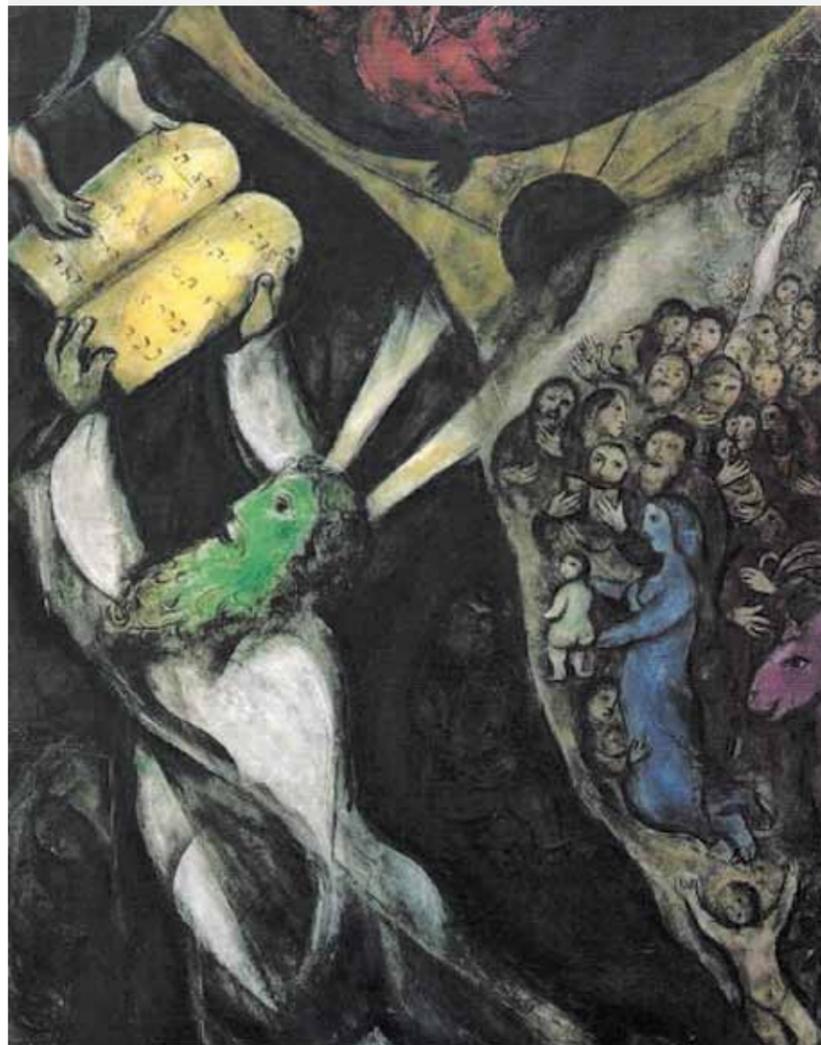
• Oltre la crisi della relazione affettiva. Il personalismo etico di Karol Wojtyła è il titolo del libro di Alessandro Franceschini, presidente diocesano di Azione Cattolica. Un lavoro serio e pensoso con il quale è possibile tratteggiare una sorta di *status quaestionis* sull'amore umano e sulle relazioni affettive nel contesto socio-culturale contemporaneo, cercando di riabilitare un concetto di amore in grado di poter oltrepassare la crisi che caratterizza la vita interpersonale degli uomini e delle donne di oggi. Dopo aver preso in esame alcuni tra i contributi filosofici e soprattutto sociologici elaborati ultimamente in materia, l'autore passa a considerare un tentativo di riforma dell'amore per approdare alla riduzione dei termini in Jean-Luc Marion e successivamente al pensiero filosofico di Karol Wojtyła, puntando l'attenzione al suo personalismo etico. Si profila così una possibile ipotesi di uscita dalla crisi, prospettiva e dunque soluzione capace di suggerire una rinnovata etica della relazione basata sull'esperienza del riconoscimento, del dono e della



cura, in altri termini, dell'amore e della responsabilità. La prefazione è di Francesco Miano, attuale presidente nazionale dell'Azione Cattolica.

foglietti e foglianti

di Marco De Foglio



Marc Chagall, *Mosè riceve le tavole della legge*, 1950-1952, olio su tela, Centre Georges Pompidou, Parigi

XXXII DOMENICA Domenica 4 novembre

Loda il Signore, anima mia

La figura centrale di Mosè emerge dalle tenebre in cui l'umanità è avvolta, e viene investita dalla luce divina: il suo volto barbuto ha le sembianze classiche, tranne che per il colore verde, che allude al legame umano con il mondo attraverso la purezza dell'anima. Le mani del profeta sono protese verso l'alto, dove Dio porge le due dorate Tavole dei comandamenti. Il gesto tra l'uomo e la divinità apre uno spiraglio di luce che investe tutto il popolo eletto in trepidante attesa. Tra gli uomini e le donne appare la bianca figura di Bella vestita da sposa, che accompagna il popolo di Dio come un angelo custode. Nella zona buia, forse indicante il futuro, Chagall in basso a sinistra raffigura se stesso in atto di dipingere la scena, testimone e messaggero dell'evento nel segno della speranza, ancora una volta resa con la figura del gallo rosso. A destra di Mosè, un uomo abbraccia protettivo la Torah, erede del ruolo di guida nel mondo contemporaneo: «Questi precetti che oggi ti dò, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai» (Dt 6,6-7).

ROSSI
ONORANZE FUNEBRI

Reperibilità h24 Antonio: 348 6090271 - 348 6090272

LA SPIRITUALITÀ IN MUSICA L'ARTE DI UNIRE DIO E L'UOMO

Intervista al professor Nino Albarosa

di Piero Buzzelli

Nino Albarosa, dopo aver insegnato nelle università di Parma, Bologna e Messina, è stato professore ordinario di Paleografia e semiologia gregoriana all'università di Udine e professore associato di canto gregoriano al Pontificio istituto di musica sacra di Roma. Ha compiuto studi di filologia classica a Catania, musicali al conservatorio "Vincenzo Bellini" di Palermo e paleografici-musicali a Parma. Allievo di dom Eugene Cardine, professore e fondatore della scienza semiologica gregoriana, il professor Albarosa ha al suo attivo numerose pubblicazioni a carattere semiologico nonché relative alla storia della restaurazione gregoriana. Tra i fondatori dell'associazione internazionale *Studi di canto gregoriano*, ne ha presieduto la sezione italiana, fondandone e dirigendone per numerosi anni la rivista *Studi Gregoriani*. Dirige il coro gregoriano *Mediæ Aetatis Sodalitium*, con il quale svolge attività in patria e tournées in numerosi Paesi. Il 23 maggio 2008, per le mani del cardinale Zenon Grocholewski, prefetto della Congregazione per l'educazione cattolica, gli è stato conferito il dottorato *honoris causa* in Musica sacra. Dal 2011 insegna stabilmente semiologia gregoriana a Roma, ai corsi internazionali organizzati dalle monache benedettine di santa Cecilia in Trastevere

• **L'incontro con il professor Nino Albarosa ad Avezzano comincia dalla passione comune: il canto gregoriano. Nel giornale diocesano curo da anni una rubrica in proposito.**

Gli chiedo se è ancora attuale questo canto che il Concilio Vaticano II ha definito come proprio della Chiesa di rito romano.

È sempre stato attuale e il fiorire di interesse per il canto gregoriano è legato soprattutto al mondo dei laici, più che a quello ecclesiastico. Sono i laici che stanno cercando di rilanciare in tutta Europa sotto varie forme questa insostituibile forma d'arte liturgica.

C'è qualcosa nel canto gregoriano che va oltre il testo e la musica?

Indubbiamente oltre il testo e la musica va la natura profondamente religiosa del canto gregoriano, motivo di unione fra l'uomo e Dio.

Come mai in Chiesa è così poco praticato?

In Chiesa è poco praticato perché la generazione ecclesiastica post-conciliare si è formata dopo il crollo del gregoriano, vero paradosso per un canto raccomandato dal Concilio.

Cosa pensa delle attuali animazioni liturgico-musicali?

Le animazioni liturgico-musicali non costituiscono un fattore negativo, certo che no, anzi sono una risorsa importante, purché sia chiaro che il canto ufficiale della liturgia di rito romano è il gregoriano.

Si potrebbe tornare a far eseguire il gregoriano nella liturgia e questo avrebbe senso?

Il senso di eseguire il canto gregoriano nella liturgia è nella sua natura propriamente liturgica, unica nel suo genere.

Quale è stata la principale causa di decadenza del canto gregoriano?

È probabilmente di natura storica. Il Concilio ha certamente rivoluzionato da un lato il vivere ecclesiastico, dall'altro ha provocato una diversa temperie ecclesiale che ha inciso sulle "abitudini" liturgiche. Il canto gregoriano costituiva inoltre uno stanco residuo preconciliare.

Concorda con il fatto che spesso in Chiesa si canta sempre meno bene. Come si può invertire la tendenza?

L'inversione di tendenza circa il modo di cantare in Chiesa dipende dai preposti al canto liturgico.

Ha mai incontrato il papa Benedetto XVI per parlare di gregoriano?

Non ho mai avuto il privilegio d'incontrare Benedetto XVI.



Cosa vorrebbe dirgli?

Al Santo Padre non avrei nulla da dire, perché egli conosce meglio di me i problemi della musica nel mondo ecclesiastico.

Lei ha diretto cori in tutto il mondo e fatto trasferte anche in Giappone, cosa si pensa nel mondo del canto gregoriano?

Dovunque io abbia eseguito canto gregoriano ho sempre trovato persone profondamente interessate. Si è trattato tuttavia generalmente di concerti, non di culti. Le persone hanno quindi assistito con interesse all'esecuzione di una forma di arte unica nel suo genere. L'otto

luglio scorso tuttavia, sono stato invitato con il mio coro, in occasione del Ravenna-Festival, ad accompagnare la Messa del giorno nella Basilica di San Vitale. Alla conclusione della Messa, anche se non nello spirito della liturgia, i presenti al culto hanno applaudito lungamente l'esecuzione del coro. Significa che avevano "gustato" il canto gregoriano.

In ordine di preferenza mi elenchi quelli che per lei sono i tre brani "più belli" del repertorio gregoriano.

I brani belli del repertorio gregoriano sono infiniti. Io cito semplicemente l'offertorio di Pasqua, quello dell'Ascensione e quello di Pentecoste.

gregoriano

di Piero Buzzelli

«La Chiesa riconosce nel canto gregoriano il canto proprio della liturgia romana». Vaticano II, *Sacrosanctum Concilium*

Vette

La storia della musica occidentale appare come un continuo alternarsi di sperimentazioni e codificazioni, un succedersi di vette altissime e periodi di decadimento. L'arte musicale, raggiunto l'apice della monodia del canto gregoriano, precipita a valle per trasformarsi e risalire verso una nuova cima, quella della polifonia rinascimentale. Il declino del canto gregoriano avvenne per le ragioni già trattate nel numero precedente ma anche a causa dei primi passi che cominciarono a muovere proprio la polifonia. Questa nuova pratica avviò una serie di sperimentazioni che consistevano nel sovrapporre simultaneamente più melodie. Il canto gregoriano, che veniva posto come *cantus firmus* (melodia base), nella realtà scomparve sommerso dagli *organa* o *discantus*. Questi tentativi miravano alla scoperta di nuove forme e tecniche ma portarono al danneggiamento del canto monodico e del gregoriano che verrà stravolto nei valori mensurali e nei ritmi, tanto da non consentire più il riconoscimento della melodia originale. Ne derivò, per lunghi anni, una musica senza logica nelle successioni accordali, senza precise connotazioni. Di questo periodo è interessante il pensiero sull'argomento della musica liturgica di papa Giovanni XXII che in un suo scritto *Docta Sanctorum Patrum* (1324) asserisce come fosse il caso di uscire dal caos creato con le sperimentazioni per ricercare espressioni musicali più serene, mature e convincenti. Carico di maggiore vivacità è lo scritto di Jaques de Liege, lo *Speculum musicae* (1324) nel quale l'autore si scaglia contro i moderni *cantores* che definisce «*rudes, idiotas, insipiente set ignorantes*», insomma incapaci di apprezzare l'antica arte che fu «*perfectior, liberior, rationabilior, honestior, simplicior et planior*» della moderna, e «*prudens, honesta, simplex, benemorata*» e non lasciva come la moderna. Nonostante le difficoltà questo periodo aprirà le porte alle espressioni musicali successive, che nel XVI secolo toccheranno i vertici con Giovanni Pierluigi da Palestrina. In lui si raggiunsero nuovamente splendore e magnificenza, realizzando quella *Laus Dei* e quella *aedificatio fidelium* (Regola di san Benedetto e Odone di Cluny) che sono il fondamento della liturgia.

L'Olimpo

RISTORANTE



via Roma, 91 - Trassacco (Aq) - tel. 0863.93385 e-mail info@ristorantelolimpo.it

IL SERVIZIO ALLE PERSONE E ALLO STATO ALL'ALTEZZA DI VIVERE UNA VITA COMUNITARIA Avezzano: visita del prefetto Iurato ai detenuti

CAMERA PENALE

di Lidia Di Pietro

di Lidia Di Pietro foto di Francesco Scipioni

• I detenuti di Avezzano hanno ricevuto una visita straordinaria. Il 26 ottobre, il prefetto di L'Aquila, dottoressa Giovanna Maria Iurato, ha voluto essere presente nel carcere di Avezzano. Il prefetto, era stata incaricata di rappresentare il capo dello stato nel ricevere i lavori che i detenuti della Casa circondariale di Avezzano e i reclusi della Casa di reclusione di Sulmona avevano realizzato, nelle sale hobby portate avanti dall'Associazione Liberi per liberare, per Giorgio Napolitano. Nella cerimonia ufficiale, a Sulmona il 7 ottobre (in basso un collage di foto dell'evento), di fronte ai doni per il presidente e la sua persona, la dottoressa Iurato ha espresso la volontà di incontrare, insieme al vescovo Pietro Santoro, anche i detenuti ristretti ad Avezzano. Ad accoglierla il direttore Mario Giuseppe Silla, l'area pedagogica con Anna Di Giamberardino e Sabrina Paris, tutto il comparto sicurezza, con il comandante Sarah Brunetti e il vice-comandante Giovanni Luccitti, don Francesco Tudini e suor Benigna Raiola, responsabili diocesani di pastorale carceraria e i rappresentanti della popolazione detenuta. «Avevo un forte desiderio di ringraziarvi personalmente per l'attenzione particolare che mi avete riservato - ha esordito il prefetto, rivolgendosi ai detenuti - durante il mio precedente colloquio con il vostro direttore, mi ha raccontato della vostra ammirevole capacità nel gestire il regime di detenzione aperta che è oggi in vigore in questo istituto. Dimostrate di essere all'altezza di vivere con dignità la vita comunitaria qui dentro. Mi sento molto legata alla popolazione della provincia di L'Aquila, che ho custodito, in qualità di rappresentante del governo per oltre due anni ed è doloroso oggi lasciare il mio posto e questa terra, per servire lo stato nel nuovo impegno che mi attende. Porto con me il bagaglio di sofferenza che ha vissuto questo popolo, certa che quest'esperienza, in questo territorio provato dal terremoto, mi ha insegnato a gestire meglio i dolori personali». Il vescovo dei Marsi, ringraziando la dottoressa Iurato, ne ha elogiato «il rigore professionale, abbellito dalla passione della partecipazione alla vita delle persone». Rivolgendosi ai detenuti, il vescovo Pietro ha continuato: «la nostra vita è come un libro da sfogliare, in cui ci sono tre protagonisti: noi stessi, gli altri e Dio. Qualche volta capita che ci dimentichiamo degli altri o di Dio. Ecco, mi piacerebbe, che sostenuti durante questa detenzione attraverso un cammino educativo e spirituale, possiate ristabilire i tre protagonisti della vita di ciascuno di voi. Solo contemplando la nostra vita come dono per gli altri e per Dio, riusciamo ad essere dono per noi stessi». Il direttore del carcere, Mario Silla, rivolgendosi alle personalità d'eccezione presenti ha detto: «cerchiamo di operare nel migliore dei modi possibili e ringraziamo il Prefetto e il vescovo Santoro per le testimonianze rese del loro modo d'agire tenendo prima di tutto in considerazione l'aspetto umano del proprio impegno sociale e civile».



• «Credo molto, e l'ho sempre fatto, nel valore educativo della scrittura in carcere. Laboratori di scrittura, di analisi e commento non solo autobiografici, ma anche della realtà in generale, portati avanti in carcere sono un ottimo strumento per far maturare nei detenuti un senso critico positivo. Lo stesso che ci auguriamo possa guidarli anche nella loro vita fuori». Con queste parole il magistrato di sorveglianza della Camera Penale di L'Aquila, dottor Alfonso Grimaldi, che abbiamo incontrato nel suo studio il 18 ottobre scorso, ha incoraggiato l'iniziativa de *Il Velino*. Il giornale diocesano gira il plauso ricevuto alla Fondazione Irti, per l'intuizione avuta, alla direzione della Casa circondariale, all'area pedagogica e a tutti gli agenti del comparto sicurezza per la proficua collaborazione che rende possibile il lavoro dei nostri giornalisti all'interno dell'istituto di pena.

PARLA LA MADRE

Riflessioni tratte dal libro *Parla la Madre*, che riporta i pensieri di madre Clelia Merloni, fondatrice dell'ordine delle Apostole del Sacro Cuore

a cura di suor Benigna Raiola

• «L'anima per quanto carica di miseria essa sia, non deve mai aver paura di Dio, poiché Egli è sempre pronto ad usarle misericordia. I peccatori ravveduti sono le glorie e i gioielli di Gesù. Egli ama tanto i peccatori».

«Gesù vuole che io perdoni di cuore tutti i torti ricevuti, dai miei offensori, non solo, ma che cerchi di far loro tutto il bene che mi è possibile. Vuole che io ami chi mi ha offesa, come egli ha amato noi».



Visita del Prefetto Giovanna Maria Iurato

La "Fondazione Irti per le opere di carità e di cultura" è stata istituita nel 2011 e iscritta nel Registro delle Persone Giuridiche della Prefettura di Roma. Essa è stata promossa in memoria degli avvocati Nicola Irti (1888-1980) e Aurelio Irti (1900-1981). Nel Consiglio di amministrazione siedono, accanto a tre componenti della famiglia (professor Natalino Irti, avvocato Nicola Irti, dottoressa Elena Angelini Irti), il vescovo dei Marsi monsignor Pietro Santoro, il professor Tullio Gregory (in rappresentanza dell'Accademia nazionale dei Lincei), e il padre Ottavio De Bertolis (in rappresentanza della Pontificia Università Gregoriana). Le prime iniziative sono state assunte in favore dei detenuti nelle carceri italiane, e in questo quadro rientra il patrocinio finanziario delle due pagine riservate ne *Il Velino*.

FORMAZIONE CRISTIANA VICINANZA EVANGELICA Il carcere per i senza famiglia

di Lidia Di Pietro

• A livello nazionale i detenuti stranieri costituiscono quasi un terzo della popolazione carceraria. La distribuzione, però, è ineguale sul territorio nazionale e l'elevata concentrazione di stranieri, per lo più in attesa di giudizio, soprattutto nel nord-Italia, fa sì che vi siano istituti penitenziari in cui la netta maggioranza dei detenuti provengono da un altro paese e parlano una lingua diversa dall'italiano.

Ma seppure i cittadini extracomunitari sono in molti casi i principali occupanti delle strutture carcerarie nazionali, così come avviene in generale in Europa, gli istituti penitenziari sono popolati non tanto di criminali, che si sono macchiati di reati gravi, ma piuttosto da fasce sociali nelle quali si mescolano devianza e criminalità (prevalentemente micro), fronti di problematiche che meriterebbero altre risposte. In qualche caso per queste persone le scelte devianti rappresentano la necessità di sopravvivenza e sono più spesso l'espressione di un disagio che potrebbe essere contenuto con strumenti ben più efficaci di quello penale.

Come già emerso nei suoi precedenti interventi, don Francesco Tudini ribadisce che: «i cappellani oltre al servizio religioso, prestano in carcere aiuti materiali. La vita carceraria è la stessa per tutti: l'istituzione non fa differenza tra le diverse nazionalità di provenienza.

Il disagio vero nasce dalla presenza o meno delle famiglie in Italia.

Spesso i detenuti extracomunitari sono soli e la sofferenza derivante dalla privazione della libertà si amplifica per la mancanza di relazioni immediate e continue con i familiari. Sono pochissimi i detenuti stranieri che riescono ad usufruire di colloqui: la condizione di clandestinità spesso non consente di comprovare le relazioni di parentela o i familiari vivono ancora nel paese d'origine. In questi casi i detenuti non hanno fuori persone che possono essere di riferimento per avvocati e istituzioni, anche al fine di trovare ambienti idonei, che favoriscono la possibilità di usufruire di pene alternative alla detenzione». È in questi casi che dovrebbe subentrare la società civile, per tamponare con il proprio sostegno, tali privazioni. «In realtà, questo tipo di supporto - prosegue don Francesco - è totalmente delegato alle poche realtà di volontariato che, a vario titolo, operano nei penitenziari. Questo è il terreno sul quale devono confrontarsi i cristiani, a stimolo di una società che dovrebbe abbandonare il suo sentirsi parte lesa, per rendersi portatrice di una vicinanza evangelica che nasce dal perdono cristiano».

TRADIZIONI MULTICULTURALI Il sostegno della preghiera

di Abdelrahini foto di Pierluigi Gentile

Ad Avezzano, la popolazione detenuta è per quasi il 50% costituita da cittadini provenienti da altri paesi. L'affollamento delle prigioni italiane è perciò diventato un fenomeno straniero. Ma i dati più recenti sugli aspetti giudiziari del fenomeno migratorio, presentati nell'ultimo Dossier statistico sull'immigrazione, pubblicato in dalla Caritas e della Fondazione Migrantes, escludono la possibilità di ascrivere agli "immigrati" come categoria, una maggiore pericolosità sociale rispetto alla categoria degli "italiani". Per presentare il fenomeno sul giornale diocesano abbiamo chiesto ad Abdelrahani di raccontare la sua storia, perché la sua è prima di tutto una storia di speranza

• Mi trovo nel carcere di Avezzano per un reato che ho commesso tanto tempo fa. Lo sto pagando dopo anni, ma è giusto: ho sbagliato e devo pagare. Sono di religione musulmana e sono convinto che sia la volontà di Dio e la devo accettare perché il volere di Dio non si può cambiare. In realtà quando ero fuori non sapevo niente della mia fede, ho cominciato ad imparare qui dentro. La cosa fondamentale, il mio primo obiettivo, è stata senza dubbio la preghiera. Noi preghiamo cinque volte ogni giorno: la prima all'alba, poi dopo pranzo, una tra le tre e le quattro, quindi al tramonto, e dopo cena. Gli orari cambiano quotidianamente, perché dipendono dal sole. Anche se noi musulmani, nella Casa circondariale di Avezzano, non abbiamo la possibilità di pregare insieme la preghiera del venerdì, che viene considerata tale solo se siamo più di otto, sappiamo che Dio conosce ciò che è nel nostro cuore e per questo ci accoglie nel suo Regno. La preghiera è per noi molto importante, tanto quanto non bere alcol e non mangiare maiale. Crediamo in Gesù, in Maria Madre di Gesù, in Abramo e in tutti i profeti di Dio, e seguiamo Mohammed, l'ultimo profeta.

Ma soprattutto, noi musulmani, crediamo che tutte le religioni debbano essere rispettate: l'islam è infatti una religione di pace. Gli estremismi sono opera dell'uomo, mai di Dio, mai dell'islam, che come religione di pace accetta tutte le altre professioni religiose.

Dio è grandissimo e misericordioso: se io oggi posso scrivere queste cose è grazie a Lui. Al momento del mio ingresso in carcere, mi ha fatto incontrare persone di buon cuore che mi hanno insegnato a pregare, mi hanno insegnato cos'è l'islam e mi hanno insegnato la giusta via. Se è vero che ho fatto tanti sbagli è grazie ai miei sbagli che sono entrato in carcere ed ho incontrato la religione, ed è grazie alla fede che ho trovato e trovo ogni giorno la forza di andare avanti. La forza immensa che prendo da Dio, mi ha fatto comprendere che ogni cosa ha un senso: ho fatto molti sbagli, non posso cambiare il mio destino, ma adesso che ho accolto Dio nella mia vita so che non sarò mai solo. Da quando sono in carcere ho ripensato a cosa sia stata la mia vita, ho scelto di cambiare e di affrontare la realtà dei miei errori. Non so se ci sarei mai riuscito, se non fossi entrato in carcere.

cineforum

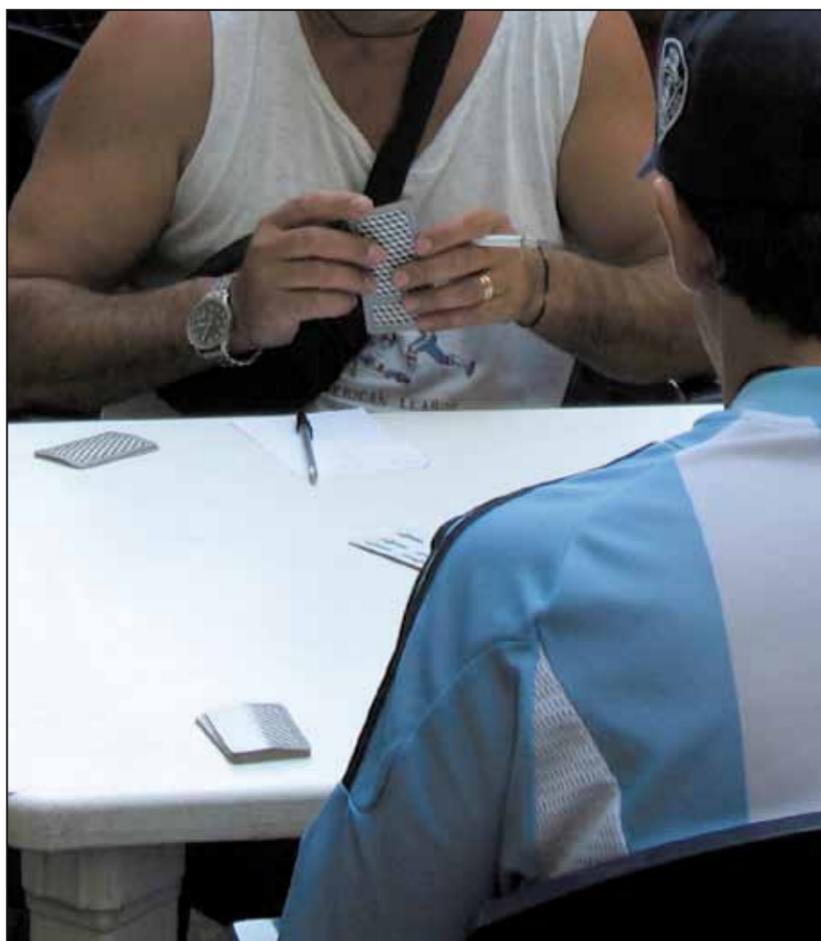
di Enrico



Immagine tratta dal film *Il postino* con Philippe Noiret, Renato Scarpa, Maria Grazia Cucinotta e il grande Massimo Troisi

La poesia a chi serve

Il postino è stato l'ultimo film interpretato da Massimo Troisi, diretto da Michael Radford. È la storia di Mario, postino che si occupa esclusivamente di recapitare la mole di lettere che arrivano al grande poeta cileno Pablo Neruda, magistralmente interpretato da Philippe Noiret, da poco esiliato su un'isola italiana. Tratto dal romanzo di Antonio Skarmeta, *Il postino* è un capolavoro della cinematografia italiana che ha vinto l'oscar per la colonna sonora scritta da Luis Bacalov. Nomination anche per l'attore protagonista, Troisi, che però è morto prematuramente proprio durante le riprese del film. La pellicola è veramente straziante e va a collocarsi tra le fila dei grandi film italiani. Inoltre consacra sul grande schermo Maria Grazia Cucinotta, che nel film interpreta Beatrice, la donna di cui Mario si innamora. La battuta di maggior effetto è quella fatta da Troisi, che in uno dei bei dialoghi con il poeta, dice: «ma la poesia non è di chi la scrive, ma di chi gli serve». L'oscar per la miglior protagonista era senz'altro meritato per il grande Massimo, che insieme a Totò, rappresenta uno dei simboli della grande arte comica napoletana. Di attori come Troisi non ne sono ancora nati. Ci commuoviamo ogni volta a rivedere il film, soprattutto per la dedica, tra i titoli di coda, al protagonista, che non ha potuto vedere l'ultimo dei suoi capolavori al cinema. Grazie Massimo.



TRADIZIONI POPOLARI L'ORSO CHE PORTA I BAGAGLI 11 novembre san Martino

di Anna Tranquilla Neri



• L'undici novembre, festa di san Martino vescovo di Tours, secondo la tradizione popolare i contadini e i pastori celebravano il momen-

to in cui si pensava che l'orso entrasse in letargo nella sua tana per superare il freddo dell'inverno. L'orso che andava in letargo, rappresentava una immagine simbolica del periodo autunnale e, cioè, il passaggio dall'esterno all'interno, come avveniva per tutte le attività agropastorali; il bestiame veniva condotto nel Tavoliere pugliese o riportato nelle stalle, il grano veniva riposto al chiuso, gli utensili da lavoro venivano messi al riparo eccetera. Il letargo dell'orso veniva interpretato quasi come una morte stagionale, e l'animale veniva rappresentato come un vincitore della morte, un essere, cioè, che poteva morire e risorgere. I riti che si svolgevano per la festa del letargo dell'orso avevano come caratteristica il fatto di essere rumorosi, trasgressivi con travestimenti e maschere. Il travestimento da orso non era soltanto un'abilità bellica atta a spaventare il nemico o l'assunzione di un abito caratterizzante l'appartenenza ad un determinato gruppo, ma era anche il segno esteriore, e al tempo stesso il veicolo rituale, di una temporanea possessione dello spirito-belva che, evocato, entrava nell'uomo e faceva venire fuori la sua parte istintiva e selvaggia. I ritrovamenti di scheletri di orso di epoca preistorica, trovati in diverse caverne, anche nella Marsica e in tutta l'area del Parco d'Abruzzo, Lecce nei Marsi, Trasacco, Cappadocia, andrebbero studiati anche dal punto di vista magico-religioso. Nella cultura magico-religiosa, infatti, all'orso veniva attribuita una valenza tellurica e sotterranea. Esso simboleggiava il respiro della terra che emanava e si manifestava nelle caverne. L'orso era anche espressione dell'oscurità, delle tenebre, delle forze misteriose che provenivano dal buio ed aveva uno stretto legame con i culti legati alla dea della fertilità, la dea madre dalla pelle scura e successivamente con le Madonne nere. In tal senso, talune filastrocche diffuse in Abruzzo, esortavano il bambino dormiente a non temere le tenebre, poiché un orso avrebbe vegliato sul suo sonno e avrebbe cacciato ogni demone che avrebbe potuto possedere il suo corpo. Queste filastrocche s'inquadrano anche in quel complesso di credenze popolari e magiche, che consideravano sostanzialmente l'orso un animale

protettore dei bambini, del bestiame e in qualche modo iniziatore ai misteri della vita per ragazzi e ragazze in età adolescenziale. I giorni che vanno dal primo all'undici novembre, costituirebbero, dunque, un periodo di passaggio, una sorta di capodanno. Quando iniziò a diffondersi il cristianesimo, in questo stesso periodo si cominciò a festeggiare san Martino vescovo di Tours; tuttavia i riti legati alla festa del letargo dell'orso restarono in uso e si mescolarono con la festa del santo. E anche tutte le feste che si celebravano da ottobre a febbraio e che riguardavano l'orso vennero sostituite dalla Chiesa, con santi che avevano ammansito orsi. Non era, comunque, l'orso-guerriero, a interessare la simbologia cristiana piuttosto l'amore materno dell'orsa che formava i piccoli e, infatti, nel duecentesco *Bestiario moralizzato di Gubbio* l'orsa che plasma i figli con la bocca diviene l'emblema della Chiesa che forma il cristiano per mezzo del battesimo. Ma non bisogna dimenticare la sostanza di cui l'orso è particolarmente ghiotto: il miele. Questa sostanza era considerata il cibo preferito dagli dèi ma anche dai santi. Il miele fu considerato soprattutto un nutrimento spirituale in quasi tutti i culti europei. Anche nell'Antico Testamento possiamo leggere che «[...] la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele. Egli mangerà panna e miele finché non imparerà a rigettare il male e a scegliere il bene» (Isaia 7,14-15). Lo stesso san Martino pare abbia avuto a che fare con l'orso. Nella vita di san Massimino, amico di san Martino, si racconta che mentre i due santi stavano recandosi a Roma in pellegrinaggio con due asini che trasportavano i loro bagagli, un orso li sorprese lungo la strada e divorò gli asini; intervenne allora, san Martino che parlò con l'orso e questo aiutò i santi portare i loro bagagli fino a Roma.



TORPORE INVERNALE

di Ezechia Trella

• La necessità di superare i rigidi inverni ha spinto gli orsi a sviluppare un buon metodo di adattamento per affrontare la mancanza di cibo nel periodo freddo, un vero e proprio piano di risparmio energetico che viene attuato quando il rendiconto di calorie tra ricerca e assunzione diventa negativo; il fattore principale, quindi, che porta gli orsi in letargo non è la temperatura o le condizioni atmosferiche, ma piuttosto la scarsità di cibo. Parlare di letargo o ibernazione è però sicuramente avventato, o meglio, non tutti sono d'accordo. Alcuni studiosi preferiscono chiamarlo sonno o torpore invernale: gli orsi infatti, a differenza di altri mammiferi, come per esempio il ghiro, per il quale il letargo costituisce una esigenza biologica, mantengono un ottimo grado di reattività, tant'è che se disturbati nelle loro tane si allontanano con sorprendente agilità. In alcuni casi, quando l'animale abita un versante caldo e assolato, dove esiste disponibilità alimentare anche nella brutta stagione, l'orso rinuncia ad entrare in tana (foto a sinistra) riposando in ricoveri più o meno temporanei. Generalmente le femmine che devono partorire, tendono ad andare prima degli altri in letargo, scegliendo con maggiore attenzione il sito di svernamento e mettendo più cura alla creazione dell'imbottitura della tana, preparando con piccoli rami, foglie e muschio il giaciglio dove nel mese di gennaio nasceranno gli orsacchiotti.

LUOGHI MARSICANI CORCUMELLO: IL CUORE La condotta dei Torlonia



di Enrico Veri

foto di Cinipalumbo

• Ai piedi del monte Girifalco (1275 metri), che fa parte di una stretta catena di monti che divide i Campi Palentini dalle alte valli dell'Imele e del Liri, è ubicato Corcumello. Livio Addari, nel suo *Corcumello. Nomi, cose, vicende* rileva che il nome ha un che di mitico e, nel mitico, l'impegno a dar titolo "nobile" al luogo di nascita, per quel tanto che riconduca a storia, mitologia, fantasioso ambiente e ne dà "appartenenza", con derivazione etimologica, ad un'antica regione dell'Asia minore Corico-Lidia: la teoria ha nesso con la leggenda della colonia dei "Lidi" che, guidati da Tirreno, si fermarono nel territorio che acquistò il nome di Tirrenia e i discendenti, arrivati presso il Fucino, vi piantarono città. Affido il tutto agli studi storici e alla etnia. Ricordo soltanto che l'Addari, ricorrendo alla simbiosi fra latino e dialetto locale, propende per *Cor-Imele*, il fiume cuore di Corcumello (il *flumen himellae* al VII,112 dell'Eneide). *Intra moenia*, c'è la chiesa parrocchiale di san Nicola eretta nel secolo

XVI: scala esterna, piccolo portale retto da trifore, navata, abside, campanile, secondo le architetture ai tempi valenti della Marsica. Di lato l'interessante ambone, con i simboli, in bassorilievo in una fiancata, dei santi Pietro e Paolo. Il lettorino, tondeggiante, presenta in primo piano l'Aquila del Verbo; di lato, la scritta «Anno Domini MCCLXVII [...] per manus magistri stephani de muscino». Il prezioso ambone era stato eretto nell'abbazia di san Pietro in Corcumello, ricordata in una bolla di Clemente III (si legge in *Architettura Medioevale* di Mario Moretti), e ricostruito nella parrocchiale san Nicola, al centro del paese. Nell'antico borgo, infine, si nota una casetta medievale con scala interna, piccolo portale e bifora; fontanella in ghisa, caput fluminis, installata con la prima condotta d'acqua, con impressa la targa di donazione dei Torlonia. Del castello medievale restano le mura di cinta: classica bifora del palazzo dei conti Vetoli.



Montaldi è una piccola impresa familiare specializzata in lavori di oreficeria e gioielleria, il cui punto di forza è rappresentato da una originale produzione di oggetti della tradizione orafa abruzzese. Il tutto rivisitato con gusto moderno e arricchito da materiali preziosi e da una ineguagliata esperienza orafa.

Montaldi gioielli

Via Corradini, 98/100/102 - AVEZZANO (Aq)
Tel. 0863 - 26560



NOBEL PER L'ECONOMIA GIOCHI COOPERATIVI

Il premio a Lloyd Shapley e Al Roth

di Alberto Bisin
foto di Francesco Scipioni



• Un buon premio. Davvero niente da dire, complimenti. Il premio nobel per l'economia quest'anno è andato a Lloyd Shapley e Al Roth (sì, lo so, non è proprio un nobel; solo i fisici puntigliosi e sfigati fanno questo punto, ma formalmente hanno ragione). Come dicevo, è un buon premio, direi ottimo. Entrambi sono teorici dei giochi, il primo un matematico vero, sofisticato, elegante, di altri tempi. Il secondo è più applicato, specie col tempo è passato dalla teoria agli esperimenti in laboratorio e poi alla applicazione della teoria in ambiti specifici, pratici, e importanti (dalla scuola ai trapianti di fegato). Il particolare campo di studi premiato è la teoria dei giochi cooperativi (che si differenzia dalla versione più popolare, la teoria dei giochi non-cooperativi, che già è stata premiata dal nobel in passato). In questo campo, Shapley sta lassù, vicino a John Nash. Lo Shapley Value è uno dei concetti fondamentali come Nash Bargaining. La questione è relativamente semplice: come dividere una torta tra un dato numero di contendenti in modo che la divisione soddisfi un certo numero di proprietà, ad esempio che dipenda in modo desiderato dal contributo relativo dei diversi contendenti alla torta? Se io porto la farina e Andrea (qualunque Andrea, Moro per esempio) porta la ciliegina, è sensato che io alla fine mangi di più della torta perché senza farina la torta non c'è ma senza ciliegia sì. E il fatto che io peso il doppio di Andrea e lo posso menare in qualunque momento, lo consideriamo? Il lettore scafato avrà notato che la mia rozza spiegazione non chiarisce se l'obiettivo dell'analisi della divisione della torta sia normativo (come debba essere divisa in un mondo buono e giusto) o positivo

(come è divisa nella realtà). Questo è un po' la questione/confusione fondamentale della teoria dei giochi cooperativi e una delle ragioni per cui la teoria è un po' caduta di moda, almeno nella versione originaria di Nash e Shapley. Roth ha sviluppato assieme ad altri una versione particolare di questo campo di ricerca, noto come teoria del matching. In questo caso, la questione è più chiaramente normativa: dato un gruppo di agenti, che sono naturalmente divisi in due gruppi (domanda e offerta, ospedali e medici, studenti e scuole, donatori di organi e malati, uomini e donne, eccetera) che quando sono associati producono una torta da spartire, la domanda è come si possa calcolare un elenco di associazioni fra i membri dei due gruppi che soddisfi una lista di desiderata, ad esempio che sia efficiente; che nessuno abbia interesse a barare nel rivelare le proprie preferenze; che sia stabile nel senso che nessuna coppia di associazioni abbia interesse a rimescolare i propri membri, e così via. Questa è roba importante, che migliora istituzioni reali. Gli algoritmi di Roth (e derivati, molti dai suoi studenti) sono utilizzati in pratica nei match scuola-studente a New York e Boston e nei match donatore-malato nel caso di trapianti di reni (non di fegato; grazie a Daniele Condorelli). Prima ancora i suoi algoritmi erano stati applicati ai match ospedali-neodottori. Non conosco personalmente Shapley, ho sempre pensato che la sua esistenza fosse un mito metropolitano. Un paio di volte mi è capitato che ad una conferenza qualcuno dicesse, «chi quello è Shapley», indicando qualcuno subito scomparso al mio voltarmi. Al, invece, lo conosco da tempo. Mi ha varie volte invitato ad Harvard al suo seminario di economia sperimentale, abbiamo chiacchierato spesso. Lo conosco molto bene anche indirettamente, attraverso i suoi studenti che lo amano molto, Guillaume Frechette a NYU, Lise Vesterlund a Pittsburg, Muriel Niederle a Stanford. Ha lasciato un vuoto impossibile da riempire a Pittsburg, una specie di altare cui la faculty metaforicamente prega. È una persona serissima, poco ciarlata, ascolta in silenzio, specie ai seminari; dà l'impressione di essere meticoloso ed onesto e certamente lo è. Per finire, Harvard: Roth se ne è andato a Stanford ma ha ancora una affiliata ad Harvard e quindi loro si prendono il nobel. Comunque il nobel, veramente, andrebbe a Pitts, sappiatelo.

PROGETTO Africa

di David Volpe foto di Angelo Croce

• In una calda serata estiva mi trovavo assieme al mio caro amico Francesco Frezzini. Francesco era appena tornato da un viaggio in Africa per conto della sua associazione *Amici per il sud del mondo* che si occupa di aiutare i popoli bisognosi del continente africano. Nel mio animo sentivo forte il desiderio di rendermi utile secondo le mie possibilità. Infatti spesso sono gli altri che aiutano me e non il contrario. Questa volta invece volevo esser io a ridare qualcosa al prossimo. La fortuna vuole che in estate il sottoscritto sia stato protagonista assieme ad altri amici diversamente abili dell'Anffas di Celano di uno splendido spettacolo teatrale. Si tratta di una spassosa rivisitazione della vicenda biblica di Caino e Abele. Sarebbe stato bello poter ripetere questo spettacolo con la finalità di aiutare i bambini africani. Proposi perciò l'idea a Francesco che ne rimase entusiasta e ammirato. Da quella cena è partito un progetto che troverà realizzazione il giorno 8 novembre prossimo al castello Orsini di Avezzano per la nuova messa in scena di questo spettacolo. Sarà una giornata memorabile ed emozionante. Lo spettacolo sarà ad ingresso libero e offerta libera. Tutto il ricavato sarà devoluto interamente all'associazione *Amici per il Sud del mondo*. Vi invitiamo calorosamente a partecipare a queste due ore di spensieratezza per un fine molto nobile: donare un sorriso in più a chi è meno fortunato di noi.



STABILITÀ LA LEGGE

di Nicola Salvagnin

• C'è dentro di tutto, nella manovra autunnale varata di fresco dal governo Monti: dalle quisquillie folcloristiche (meno lampioni accesi di notte) al consueto rimodellamento di imposte e tasse, fino a un decisivo - quanto sottaciuto dai media - disegno di legge che vuole mettere riordino alla devolution costituzionale dei poteri dal centro alla periferia, dallo stato agli enti territoriali. Di base non c'è niente di fondamentale per la acclamata ripresa economica, e non potrebbe essere il contrario. Da tempo ci sgoliamo nel ripetere che non si rilancia l'economia con un decreto legge; ma a forza di interventi legislativi si possono creare condizioni che consentano all'economia di ripartire.

KEYNES MONTI

a cura della redazione

• La paternità è di John Maynard Keynes. Negli anni trenta del novecento l'economista inglese propose l'utilizzo della leva fiscale per rilanciare le esportazioni senza dover passare per una svalutazione monetaria. Da allora è passata molta acqua sotto i ponti della politica economica e, soprattutto, i cambi si sono fatti flessibili. Ma nelle zone economiche con i tassi di cambio fissi, come l'eurozona, la proposta di Keynes di utilizzare la svalutazione fiscale come leva anticiclica ha riguadagnato interesse. La legge di stabilità varata dal governo Monti incorpora questa novità di politica economica. Merita dunque di essere analizzata e accolta meglio di quanto non sia accaduto sulla stampa.

FINANZA TOBIN TAX Sovranità

di Marco Boleo



• Gli effetti dell'introduzione della Tobin tax, secondo la relazione tecnica del disegno di legge stabilità sarebbero di non poco conto: «Si è stimato - si legge - un coefficiente di riduzione del 30% per ciò che riguarda le compravendite azionarie e, in misura più marcata, dell'80% per i prodotti derivati». Non ci voleva un Ph.d. in finanza a Chicago per prevederlo. Ne abbiamo scritto su questo giornale in tempi non sospetti, prevedendone tutti i risvolti. Mettere una tassa sulle attività finanziarie fa però molta presa. Le persone quando sentono il termine finanza, con un riflesso condizionato, iniziano ad inveire contro banche, speculatori ritenendo questo settore la causa di tutti i mali che ci stanno attanagliando. La finanza è stato uno strumento utilizzato per quadrare il cerchio tra equità ed efficienza. All'inizio è sembrata la soluzione poi è divenuta il problema. Su questo ne ha scritto tra gli altri Raghuram Govind Rajan nel suo libro: "Terremoti finanziari. Come le fratture nascoste minacciano ancora l'economia globale". A mio avviso una buona lettura. Per fortuna altre mirabolanti ricette di politica economica che animano i blog non vengono per ora prese in considerazione dai *policy maker*. La prima che ha preso piede è stata quella di fare *default* prendendo esempio dall'Argentina. Un'analisi della situazione attuale in cui si trova il Paese che negli anni trenta faceva parte del G5 farebbe rinsavire molti defaultisti della prima ora. Va ricordato inoltre che il Paese sudamericano lo fece su uno stock di debito di 100 miliardi di dollari. Il nostro ammontava a fine 2011 a quasi 800 miliardi di euro. La seconda raccomandazione di politica economica è quella di uscire dall'euro. Credendo che tutti i nostri problemi siano legati all'abbandono della lira alcuni commentatori spingono per l'uscita dell'Italia dall'eurozona. Sono di prossima pubblicazione anche alcuni libri sull'argomento. Ve ne daremo conto quando vedranno la luce. Guardando il quadro clinico dell'economia italiana prima e dopo l'adozione dell'euro si vede chiaramente che la sua introduzione nulla ha cambiato. Una economia in declino avevamo prima del 2001. La stessa abbiamo avuto dopo. La causa. Semplice. Il modello di sviluppo da noi adottato da un esempio di successo è divenuto negli anni una palla al piede. Basta guardare la crescita anemica del nostro Pil negli ultimi venti anni e l'andamento della produttività che è andato a braccetto. Quando arriva uno shock economico, l'ultimo è stato finanziario, la differenza la fa il tessuto economico che si ha. La struttura economica di un Paese reagisce in maniera diversa a seconda delle performance che ha. A mio avviso le cause della crisi italiana vanno ricercate piuttosto nell'effetto dirompente che la terza fase della globalizzazione ha avuto sul nostro sistema Paese. Sto parlando della moderna teoria monetaria cui ha strizzato l'occhio anche un recente movimento politico. Ogni Paese dovrebbe riappropriarsi della propria sovranità monetaria.

divagazioni

di Zivago

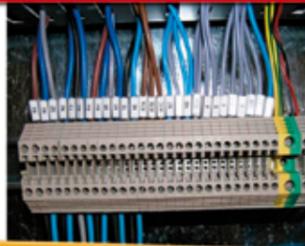
Anche

Tangentopoli torna anche nella Marica: ce lo chiede l'Europa.

COS.EL. S.A.S.
COSTRUZIONI ELETTRICHE di De Angelis Corrado & C.

Tel. 0863.30238 - Fax 0863.39285
Cell. 338.2212812

67051 Avezzano (AQ)
Via Messico 4



DELL'OLIO
1920

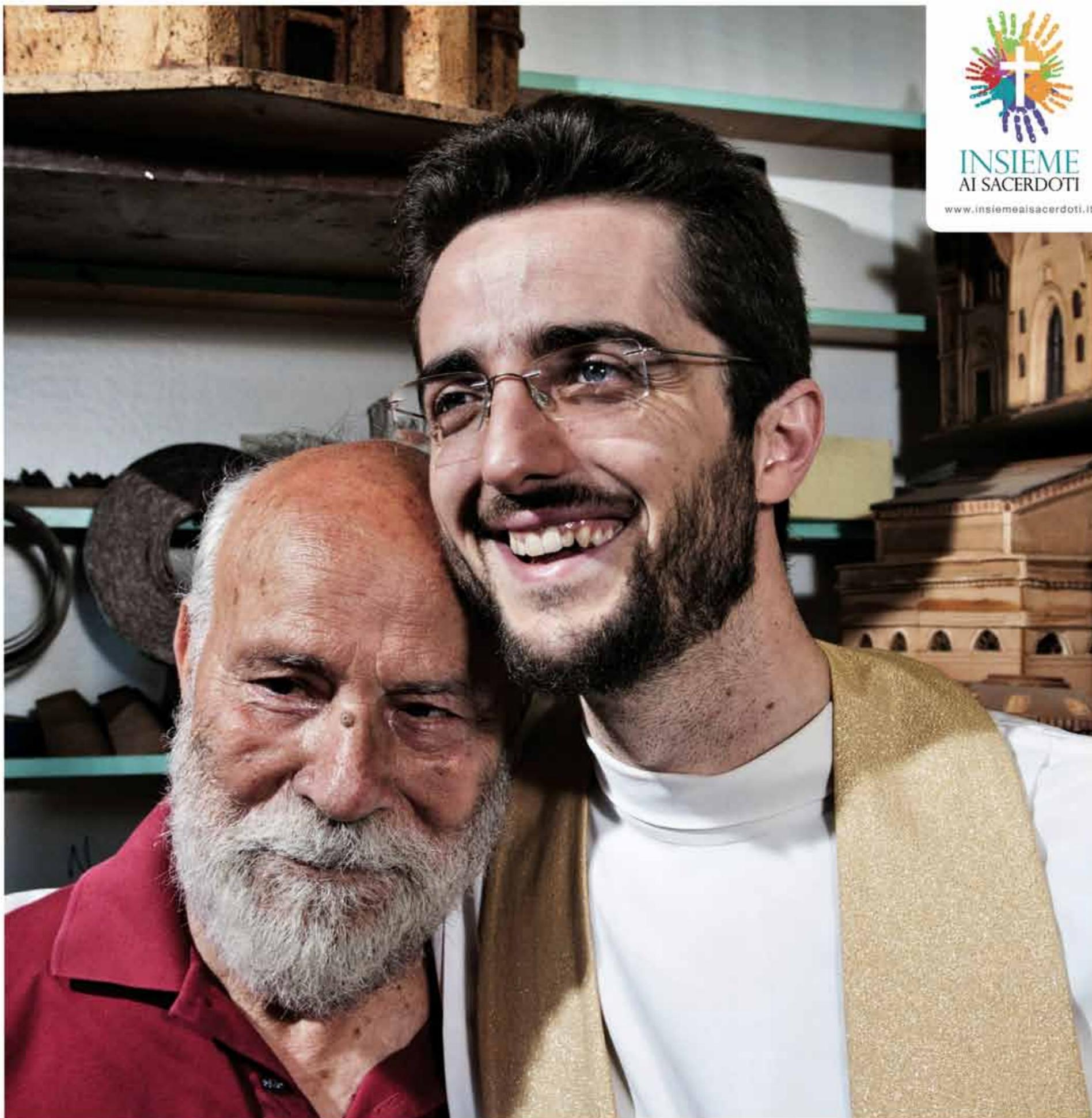
ABBIGLIAMENTO UOMO DONNA

Via Corradini, 172 • tel. e fax 0863 32128 • Avezzano (AQ)



INSIEME
AI SACERDOTI

www.insiemeaisacerdoti.it



INSIEME AI SACERDOTI, INSIEME AI PIÙ DEBOLI.

A volte da soli, a volte insieme a tanti, i sacerdoti diocesani sono sempre dalla parte dei più deboli, a fianco dei dimenticati. Sono 37.000 e ogni giorno annunciano il Vangelo, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti. **OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.**

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carta di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.insiemeaisacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.insiemeaisacerdoti.it